Gazzetta Ufficiale

DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1913 | **Roma — Mercoledì, 7 maggio** | **Numero 106**

DIREZIONE
Corso Vittorio Emanuele, 209 — Tel. 11-31

Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi

AMMINISTRAZIONE
Corso Vittorio Emanuele, 209 — Tel. 75-91

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. 32: semestre L. 17: trimestre L. 9
» a domicilio e nel Regno: » » 36: » » 19: » » 10
Per gli Stati dell'Unione postale: » » 80: » » 41: » » 22
Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali.
Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziari . . . . L. 0.25 } per ogni linea o spazio di linea.
Altri annunzi . . . . » 0.30 }
Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta.*
Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

*Un numero separato in Roma cent. **10** — nel Regno cent. **15** — arretrato in Roma cent. **20** — nel Regno cent. **30** — all'Estero cent. **35***
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo aumenta proporzionatamente.

SOMMARIO

Parte ufficiale.

Leggi e decreti: R. decreto *n. 314 col quale vengono approvate le norme per la costruzione e l'esercizio delle ferrovie di Stato nella Libia* — R. decreto *n. 372 riflettente l'autorizzazione ad un comune d'applicare la tassa di soggiorno* — Regi decreti *pel conferimento di medaglie d'oro ai benemeriti della salute pubblica* — Ministero di grazia e giustizia e dei culti: *Circolare riguardante gli avvisi di ammissione a pagamento dei mandati* — Ministero del tesoro - Direzione generale del tesoro: *Prezzo del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali di importazione* — Ministero di agricoltura, industria e commercio - Ispettorato generale del commercio: *Media dei corsi dei consolidati negoziati a contanti nelle varie Borse del Regno* — Concorsi.

Parte non ufficiale.

Camera dei deputati: *Seduta del 6 maggio 1913* — **Diario estero** — **Vertenze italo-francesi** — **Dalla Libia** — **Bibliografia** — **Cronaca italiana** — **Telegrammi dell'*Agenzia Stefani*** — **Bollettino meteorico** — **Inserzioni.**

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Il numero 314 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Viste le leggi 25 febbraio 1912, n. 83, 6 luglio 1912, 749 e 16 dicembre 1912, n. 1312;

Visto il R. decreto 20 novembre 1912, n. 1205;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato per le colonie, di concerto coi ministri dei lavori pubblici, del tesoro, delle finanze e della guerra;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Sono approvate le « Norme per la costruzione e l'esercizio delle ferrovie di Stato in Tripolitania e in Cirenaica », secondo l'unito testo, vistato, d'ordine Nostro, dal ministro delle colonie.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 9 marzo 1913.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI — BERTOLINI — SACCHI — SPINGARDI — FACTA — TEDESCO.

Visto, *Il guardasigilli*: FINOCCHIARO-APRILE.

Norme per la costruzione e l'esercizio delle ferrovie di Stato in Tripolitania e in Cirenaica.

TITOLO I.

Costruzione di ferrovie

Art. 1.

Alla costruzione delle ferrovie per conto dello Stato in Tripolitania e Cirenaica provvede il Ministero delle colonie, per mezzo della Direzione generale delle ferrovie dello Stato. Le spese all'uopo occorrenti sono a carico del bilancio del Ministero delle colonie.

Art. 2.

Per gli studi dei progetti, la direzione e la sorveglianza dei lavori, sono istituiti, con decreto del ministro delle colonie, emesso su proposta del direttore generale delle ferrovie dello Stato, uffici o sezioni speciali, formati con personale stabile od in prova dell'Amministrazione delle ferrovie. Ad essi potrà adibirsi anche personale straordinario o avventizio.

Pel personale stabile od in prova si applicano le disposizioni dei successivi articoli 22 e 23, 1° comma.

Art. 3.

Secondo le istruzioni impartite dal ministro delle colonie, udito il governatore, il direttore generale delle ferrovie dello Stato dispone lo studio dei progetti delle nuove linee.

Il ministro approva i progetti, sul parere del direttore generale, quando il loro importo non superi le L. 250.000 e, udito il parere del Comitato per le opere pubbliche, istituito presso il Ministero delle colonie, quando ecceda tale limite.

Per l'approvazione dei progetti di massima è sempre udito il parere del Comitato.

Nei progetti sono distinte le spese per i lavori di costruzione, da quelle per l'acquisto del materiale fisso e mobile, nonchè delle provviste di impianto.

L'approvazione data dal Ministero ai progetti, ha effetto per ogni riguardo, sia d'ordine tecnico, che di convenienza amministrativa.

Art. 4.

Approvati i progetti, il ministro delle colonie ne stabilisce il piano d'esecuzione ed assegna i relativi fondi.

Art. 5.

All'esecuzione dei lavori per costruzione di ferrovie sono applicabili le disposizioni del 1° e 2° comma dell'art. 5 della legge 28 marzo 1912, n. 232, richiamato dalla legge 16 dicembre stesso anno n. 1312.

All'acquisto del materiale fisso e mobile ed a quello delle provviste per l'impianto, sono inoltre applicabili le norme degli articoli 1, 2, 3 e 4 del R. decreto 28 dicembre 1911, n. 1376, in quanto non siano modificate dal presente.

Art. 6.

All'appalto dei lavori si procede a cura della Direzione generale delle ferrovie dello Stato, alla quale spetta anche di stipulare i contratti.

L'approvazione di questi è data dal ministro delle colonie, quando il loro ammontare netto, comprese le somme a disposizione, ecceda le L. 50.000. I contratti per somma inferiore sono approvati dal direttore generale delle ferrovie dello Stato, il quale ne dà comunicazione al ministro pei conseguenti impegni.

Art. 7.

Quando al pagamento dei lavori o delle provviste non sia provveduto direttamente dal ministro delle colonie, questi anticipa al direttore generale o mette a sua disposizione i fondi occorrenti. Il direttore generale può, alla sua volta, fare anticipazioni o aperture di credito sussidiarie ai funzionari dipendenti, nei limiti di cui all'art. 5 della legge 28 marzo 1912, n. 232.

Art. 8.

Qualunque variazione ai lavori in corso, che alteri le linee generali del tracciato o modifichi le caratteristiche della ferrovia, deve essere autorizzata dal ministro delle colonie.

Spetta pure al ministro delle colonie approvare le variazioni ai lavori che importino una spesa superiore a quella assegnata per imprevisti e per lavori in economia nel progetto appaltato, udito, secondo i casi, il parere del direttore generale delle ferrovie o del Comitato.

Art. 9.

Le controversie, che insorgano durante il corso dei lavori e la cui risoluzione non sia rimandata al collaudo, sono definite dal direttore generale, quando non eccedano il quinto dell'importo del contratto e, in ogni caso, la somma di L. 50.000. In tutti gli altri casi, ogni decisione spetta al ministro delle colonie, udito il parere del direttore generale delle ferrovie, e, ove creda, anche quello del Comitato.

Art. 10.

I collaudi dei lavori sono, di regola, fatti da funzionari dell'Amministrazione delle ferrovie, delegati dal direttore generale. Essi sono sottoposti all'approvazione del ministro; il quale risolve definitivamente in via amministrativa anche le insorte vertenze, e delibera sulla non applicabilità delle clausole penali, sentite le proposte motivate del direttore generale e, ove creda, anche il parere del Comitato.

Art. 11.

L'approvazione data dal ministro alle risoluzioni delle controversie sorte in dipendenza dell'esecuzione di lavori o di provviste di materiali, ha tutti gli effetti stabiliti dal penultimo capoverso dell'art. 5 della legge 28 marzo 1912, n. 232.

Art. 12.

I lavori per la costruzione di nuove ferrovie in Tripolitania e Cirenaica, quelli per il completamento e la sistemazione dei tronchi già costruiti, ed ogni altra opera attinente alla costruzione od all'esercizio delle ferrovie stesse, sono dichiarati di pubblica utilità.

Art. 13.

Con decreto del ministro delle colonie, su proposta del direttore generale delle ferrovie dello Stato, sarà provveduto a quanto altro occorra per disciplinare la gestione tecnica ed amministrativa della costruzione delle ferrovie.

Il ministro delle colonie può, con le stesse forme, autorizzare il direttore generale delle ferrovie dello Stato a delegare alcune delle sue attribuzioni agli ingegneri direttori degli uffici di costruzione istituiti ai sensi dell'art. 2.

TITOLO II.

Esercizio delle ferrovie

Art. 14.

Le ferrovie costruite in Tripolitania a cura dello Stato sono esercitate dal Ministero delle colonie per mezzo dalla Direzione generale delle ferrovie dello Stato. A tal uopo, esse sono costituite in gruppo a sè, retto da apposite norme, sia per quanto riguarda l'esercizio, sia per ciò che si riferisce alla gestione amministrativa e contabile.

I prodotti e le spese faranno parte di un bilancio e di un conto consuntivo da allegarsi a quelli del Ministero delle colonie.

Art. 15.

Le linee di cui è assunto l'esercizio sono, per ora:

a) Tripoli porto-Ain Zara;

b) Fornaci-Tagiura;

c) Tripoli smistamento-Zanzur e diramazioni;

d) Gheran-Azizia.

Con decreto del ministro delle colonie, emesso su proposta del direttore generale delle ferrovie dello Stato, sarà stabilita la data della loro apertura all'esercizio pubblico.

Art. 16.

Il direttore generale delle ferrovie dello Stato, sotto l'alta direzione e la responsabilità del ministro delle colonie, ha la gestione di tutti gli affari che si riferiscono all'esercizio delle linee, e, nello svolgimento di queste sue funzioni, impegna il bilancio nei limiti indicati nei successivi articoli.

Art. 17.

Il direttore generale delle ferrovie dello Stato rappresenta, di fronte ai terzi, il Ministero delle colonie, per tutto ciò che riguarda la gestione delle ferrovie, in quanto non sia o non venga diversamente stabilito dalle leggi e decreti emanati per la Tripolitania e la Cirenaica. Egli risponde, verso il ministro delle colonie, della regolarità dell'esercizio e del buon andamento di esso. Il ministro ha facoltà di accertarsene mediante ispezioni.

Art. 18.

Il direttore generale delle ferrovie dello Stato presenta all'approvazione del ministro delle colonie:

1° il progetto del bilancio di previsione dell'azienda, le successive variazioni ed il conto consuntivo;

2° le proposte di maggiori assegnazioni che occorressero per esigenze straordinarie;

3° la ripartizione, in relazione ai diversi servizi, delle somme stanziate in bilancio e delle maggiori assegnazioni successivamente decretate;

4° le norme per l'ordinamento dei singoli servizi e le successive modificazioni;

5° i provvedimenti e le proposte concernenti le condizioni dei trasporti e le tariffe, e le loro modificazioni;

6° i progetti di lavori pei quali occorrano espropriazioni;

7° i progetti di lavori sulle linee esistenti e loro dipendenze, nonchè le perizie per provviste, quando, sia gli uni che le altre, importino una spesa superiore a L. 50.000;

8° i contratti ad asta pubblica ed a licitazione privata, d'importo superiore a L. 20.000, e quelli a trattativa privata, d'importo superiore a L. 5000;

9° le domande di autorizzazione a stare in giudizio per liti attive, e le proposte di transazione, quando il valore dell'oggetto controverso o transatto superi le L. 10.000; nonchè quelle, per condono o dichiarazione di inapplicabilità di multe, superiori a L. 1000.

10° le convenzioni per concessione di binari di raccordo, per scambi e nolo di materiale mobile, uso di stazioni o di tronchi comuni, pedaggi e servizi cumulativi o di corrispondenza con altre ferrovie o imprese di trasporti terrestri e marittimi, nonchè quelle per abbuoni sulle tariffe, vincolate a speciali condizioni;

11° le condizioni per servitù temporanea e le proposte per vendite e permute di relitti di terreno o altri immobili facenti parte del patrimonio ferroviario;

12° il numero dei treni ordinari per merci e viaggiatori da effettuarsi sulle linee;

13° il fabbisogno annuo del personale da adibirsi alle linee, sia appartenente al ruolo dell'Amministrazione delle ferrovie dello Stato, sia in esso non compreso;

14° tutte le proposte che possano giovare al miglioramento del servizio commerciale, sia per avviare correnti di traffico, sia per facilitare speciali trasporti.

Le proposte di cui ai nn. 4, 5, 10, 12 e 14 sono approvate dal ministro, udito il governatore.

Art. 19.

Spetta al direttore generale:

a) ordinare le spese nei limiti del bilancio approvato;

b) approvare i progetti dei lavori sulle linee e dipendenze, di importo non superiore alle L. 50.000 e non richiedenti espropriazioni, nonchè le provviste fino allo stesso limite;

c) autorizzare la esecuzione dei lavori, delle provviste e delle spese, cui si riferiscono gli stanziamenti di bilancio;

d) approvare i contratti ad asta pubblica od a licitazione privata d'importo fino a L. 20.000, e quelli a trattativa privata d'importo fino a L. 5000;

e) approvare i collaudi dei lavori e delle provviste, e condonare o dichiarare l'inapplicabilità di multe, quando la somma condonata non ecceda le L. 1000;

f) autorizzare liti attive e approvare transazioni, quando il valore dell'oggetto controverso o transatto non superi le L. 10.000;

g) approvare le norme per la concessione di biglietti a prezzo ridotto, in speciali occasioni;

h) approvare corse a prezzo ridotto;

i) approvare le proposte per il conferimento di premi speciali, di gratificazioni e di sussidi al personale, nei limiti delle relative assegnazioni in bilancio;

l) disporre, nei casi d'urgenza, l'incominciamento dei lavori e delle provviste già autorizzati dal ministro, anche in pendenza della regolare approvazione dei relativi contratti;

m) prendere provvedimenti di urgenza nell'interesse della continuità e sicurezza dell'esercizio e nell'interesse del traffico, salvo a chiederne la sanzione al ministro;

n) ordinare quant'altro sia necessario per i bisogni dell'azienda e non richieda l'intervento del ministro delle colonie.

Art. 20.

Con decreto del ministro delle colonie, su proposta del direttore generale, alcune facoltà, di cui all'articolo precedente, possono essere delegate ad altri funzionari da lui dipendenti.

Art. 21.

L'esercizio e l'amministrazione contabile del gruppo di linee, di cui all'art. 15, sono affidati ad uno speciale ufficio, con sede in Tripoli, retto da un ingegnere capo dell'esercizio, alla immediata dipendenza del direttore generale delle ferrovie dello Stato.

L'ingegnere capo dell'esercizio è nominato dal ministro delle colonie, sentito il governatore, su proposta del direttore generale delle ferrovie dello Stato, e scelto fra i funzionari di quest'Amministrazione.

In caso di assenza o d'impedimento, egli è sostituito dal funzionario che verrà designato dal direttore generale.

Art. 22.

L'ingegnere capo dell'esercizio ha alla sua dipendenza tutto il personale stabile, in prova od avventizio adibito al gruppo di linee. Il personale stabile od in prova, appartenente all'Amministrazione delle ferrovie dello Stato, che vi sarà assegnato, o in missione o in seguito a collocamento fuori ruolo, seguita ad essere retto dal regolamento pel personale delle ferrovie dello Stato.

Art. 23.

Con regolamento a parte, sono determinate dal Ministero delle colonie, su proposta del direttore generale delle ferrovie dello Stato, le indennità ai funzionari ed agenti inviati in missione o collocati fuori ruolo.

Per tutto l'altro personale, che non faccia già parte di quello stabile od in prova delle ferrovie dello Stato, si provvederà con organico e regolamento proprio, approvato dal ministro delle colonie, su proposta del direttore generale.

Art. 24.

L'ingegnere capo dell'esercizio, coadiuvato dai funzionari dipendenti, provvede al regolare andamento di tutti i servizi tecnici ed amministrativi.

È nelle sue facoltà:

a) di richiedere l'invio dall'Italia dei funzionari e degli agenti che ritenga necessari;

b) di provvedere al rimpatrio di quelli della cui opera non abbia più bisogno;

c) di assumere in servizio, nei limiti delle piante organiche approvate, e di esonerare da esso, gli agenti avventizi;

d) di assegnare le mansioni a tutto il personale;

e) di stabilire gli orari e i turni di servizio di tutto il personale dipendente, ed i turni delle locomotive;

f) di disporre i traslochi;

g) di concedere congedi ordinari e straordinari, con o senza paga, a tenore del regolamento;

h) di provvedere alla concessione di biglietti di servizio, di buoni-bagaglio o lettere di porto in servizio agli agenti ed alle rispettive famiglie;

i) di concedere anticipazioni e sussidi, nei limiti e nelle forme che saranno stabiliti;

l) di applicare provvedimenti disciplinari, nei limiti di competenza indicati nei regolamenti;

m) di autorizzare il lavoro straordinario in circostanze eccezionali di servizio;

n) di approvare i progetti e le proposte per lavori di manutenzione, e di provviste per i lavori stessi, nei limiti dei fondi assegnatigli, per importi non superiori alle L. 5000; come pure di provvedere alla revisione delle relative liquidazioni;

o) di eseguire in economia ed a cottimo i lavori e le forniture secondo i preventivi debitamente approvati;

p) di accettare lettere di obbligo ed atti di sottomissione, e stipulare ed approvare contratti, entro i limiti delle facoltà concesse ai capi delle divisioni delle ferrovie dello Stato;

q) di formare gli orari dei treni ordinari autorizzati per viaggiatori e merci, e di sottoporli all'approvazione del governatore, dandone in pari tempo comunicazione al direttore generale, che ne avvertirà il ministro;

r) di provvedere a tutto quanto riconosca necessario, in caso d'interruzione di linee o di accidenti, per ristabilire nel più breve tempo le comunicazioni, e per rimediare, in ordine ai trasporti, alle conseguenze delle interruzioni, informando di tutto il governatore e la direzione generale;

s) di attuare treni facoltativi e straordinari, per esigenze di servizio o dietro richiesta del governatore;

t) di autorizzare corse speciali a tariffa normale, in occasione di feste, fiere, pellegrinaggi, Congressi e simili, fissando gli orari;

u) di liquidare amichevolmente vertenze commerciali ed indennizzi alle persone estranee all'Amministrazione, in caso di accidenti, nei limiti della somma di L. 1000;

v) di condonare tasse di sosta e di magazzinaggio, entro i limiti stabiliti per i capi divisione delle ferrovie dello Stato;

x) di eseguire inchieste su fatti avvenuti sulle linee, e di presentarne proposta alla Direzione generale per fatti di gravità speciale;

y) di emettere ordini di servizio e circolari d'ordine interno, affine di regolare i vari rami del servizio, trasmettendone copia alla Direzione generale, al governatore ed al ministro delle colonie;

z) di esaminare reclami, voti, e proposte che possano essere fatti dal pubblico in relazione a tutti i rami del servizio.

Art. 25.

L'ingegnere capo dell'esercizio:

a) risponde verso il governatore della regolarità dell'esercizio, e verso il direttore generale del buon andamento tecnico ed economico di esso;

b) provvede alla tenuta dei fogli matricolari di tutto il personale dipendente;

c) provvede alla tenuta dell'inventario del materiale mobile e di esercizio, ed al riscontro delle relative consistenze;

d) provvede alla compilazione della statistica del percorso dei treni e del materiale, dei ritardi dei treni, e di quelle altre che venissero indicate dal direttore generale o dal governatore;

e) cura la compilazione dei preventivi e dei consuntivi da sottoporre al direttore generale;

f) studia e propone al direttore generale tutto quanto può giovare al perfezionamento del servizio in genere ed al miglioramento del servizio commerciale, sia per avviare nuove correnti di traffico sia per facilitare speciali trasporti:

g) trasmette mensilmente, al governatore ed al direttore generale, un breve rapporto sull'andamento del servizio, e rapporti speciali per fatti di particolare importanza;

h) rende conto al direttore generale della gestione entrate e spese, con un regolare rapporto mensile, e con rapporti speciali, ogni volta che le circostanze lo richiedano;

i) corrisponde con le pubbliche autorità e con le altre Amministrazioni per mezzo del governatore, e direttamente coi terzi per affari che non si riferiscano a questioni di massima.

Art. 26.

La corrispondenza ordinaria, le richieste, e quanto altro possa occorrere all'ufficio di dirigenza di Tripoli per i bisogni delle linee, sono dall'ingegnere capo dell'esercizio indirizzate al funzionario della Direzione generale a ciò espressamente delegato dal direttore generale.

Il detto funzionario, oltre a tenere informato il direttore dell'andamento dell'esercizio delle linee, provvede pure a dar corso alle sue istruzioni, e allo svolgimento di tutte le pratiche necessarie coi competenti servizi della Direzione generale, inerenti all'esercizio medesimo.

Art. 27.

Il governatore può ordinare, per bisogni militari o per misure di pubblica sicurezza, la completa sospensione del servizio pubblico, l'effettuazione di treni straordinari, disporre di tutto il personale e di tutti i mezzi in possesso della locale amministrazione ferroviaria.

A sua richiesta, l'ingegnere capo dell'esercizio deve prestarsi per la formazione di orari e di norme per trasporti eccezionali, e per lo studio delle conseguenti modifiche agli orari in vigore.

Art. 28.

Per l'esecuzione dei lavori, per l'acquisto del materiale ferroviario e delle provviste occorrenti all'esercizio, valgono le disposizioni del precedente art. 5.

Possono, dal direttore generale, essere anche autorizzati prelevamenti dalle dotazioni dell'Amministrazione delle ferrovie dello Stato. Essi saranno rimborsati al prezzo di costo, aumentato di una quota per spese generali, trasporti e collaudi, da stabilire con speciali accordi fra il Ministero delle colonie e l'Amministrazione delle ferrovie.

Art. 29.

Tutti i contratti e atti stipulati in Italia dall'Amministrazione delle ferrovie dello Stato, relativi all'esercizio delle ferrovie de la Tripolitania, sono soggetti al diritto fisso di una lira ed esenti da ogni diritto proporzionale di registro.

Art. 30.

Con decreto del ministro delle colonie, su proposta del direttore generale delle ferrovie dello Stato, è assegnato per l'esercizio delle ferrovie un fondo di dotazione, che sarà somministrato secondo le sue richieste.

Sarà pure assegnata e somministrata, con le stesse forme, una somma da destinarsi per l'acquisto di scorte di materiale e di oggetti di consumo.

Art. 31.

Con speciale decreto del ministro delle colonie, saranno determinate le norme per la formazione dello stato di consistenza e dell'inventario delle ferrovie esistenti e delle loro dotazioni.

Art. 32.

Il bilancio dell'esercizio deve mettere in evidenza le spese e le entrate dell'esercizio stesso.

Le entrate si dividono in ordinarie e straordinarie. Si inscrivono fra le entrate ordinarie: i prodotti del traffico, i proventi dell'uso delle proprietà immobiliari e quelli dell'uso e della vendita di materiali provenienti dall'armamento, dai rotabili e dai lavori in conto esercizio, i rimborsi e concorsi di altre Amministrazioni pubbliche o di terzi nelle spese per lavori di riparazione e ripristino, o per altre prestazioni, noli, ecc.

Si inscrivono fra le entrate straordinarie: il fondo di dotazione e le eventuali assegnazioni che fossero anno per anno concesse, con decreto del ministro delle Colonie, per assicurare la continuità dell'esercizio; i rimborsi e concorsi di altre Amministrazioni pubbliche o di terzi per lavori e provviste in aumento del patrimonio ferroviario; il ricavo della vendita di beni immobili e dei materiali di disfacimento pertinenti al patrimonio ferroviario.

Art. 33.

Le spese si dividono anch'esse in ordinarie e straordinarie; e la loro classificazione è fatta in modo analogo a quello seguito per il bilancio delle ferrovie dello Stato, ai sensi degli articoli 20 e 21 della legge 7 luglio 1907, n. 429.

Art. 34.

Con speciali regolamenti da approvarsi per decreto Ministeriale, su proposta del direttore generale delle ferrovie dello Stato, sarà provveduto a quanto occorra per ordinare la gestione amministrativa e contabile dell'esercizio delle ferrovie ed invigilarne la regolarità, nonchè per disciplinare la concessione di carte di libera circolazione e di biglietti di servizio per un solo viaggio.

Art. 35.

Alle spese per l'esercizio delle ferrovie è provveduto dal direttore generale delle ferrovie dello Stato, o direttamente o mediante anticipazioni o aperture di credito in favore dei funzionari dipendenti.

La direzione di esercizio può anche prelevare direttamente dai prodotti delle ferrovie le somme occorrenti alle spese.

Art. 36.

Le presenti disposizioni potranno, con decreto del ministro delle colonie, essere estese alle ferrovie che fossero costruite in Cirenaica.

TITOLO III.

Disposizioni transitorie

Art. 37.

In tempo utile e secondo le norme che verranno prescritte dal Ministero delle colonie, d'accordo con la Direzione generale delle ferrovie dello Stato, si procederà, da un delegato dell' Amministrazione militare, uno del servizio approvvigionamenti delle ferrovie dello Stato ed uno dell'ufficio di dirigenza di Tripoli, alla consegna delle linee, del materiale di esercizio e dei materiali diversi di approvvigionamento.

I suddetti delegati provvederanno affinchè, con l'assunzione dell'esercizio per conto del Ministero delle colonie, sia chiusa tutta la gestione militare e siano gradualmente liquidate le pratiche ad essa inerenti.

Art. 38.

D'accordo fra l'Amministrazione militare e l'Ufficio di dirigenza di Tripoli, saranno presi i provvedimenti riconosciuti opportuni per la graduale sostituzione del personale militare, con quello dipendente dalla direzione dell'esercizio.

Visto, d'ordine di Sua Maestà:
Il ministro delle colonie
BERTOLINI.

La raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene in sunto il seguente R. decreto:

N. 372

Regio Decreto 3 aprile 1913, con il quale, sulla proposta del ministro dell'interno, di concerto col ministro delle finanze, il comune di Castiglione dei Pepoli (Bologna), viene autorizzato ad applicare la tassa di soggiorno, ai sensi della legge 11 dicembre 1910, n. 863, e ne è approvato il regolamento.

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

È conferita al marchese dott. Pierino Negrotto Cambiaso la medaglia d'oro per i benemeriti della salute pubblica.

Il presente decreto sarà pubblicato per sunto nella *Gazzetta ufficiale*.

Dato a Roma, addì 1° maggio 1913.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI.

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

È conferita al cav. gr. cr. tenente generale conte Rinaldo Taverna, senatore del Regno, presidente del Comitato centrale della Croce Rossa italiana, la medaglia d'oro per i benemeriti della salute pubblica.

Il presente decreto sarà pubblicato per sunto nella *Gazzetta ufficiale*.

Dato a Roma, addì 1° maggio 1913.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI.

MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA E DEI CULTI

CIRCOLARE ai primi presidenti e procuratori generali presso le Corti d'appello del Regno.

Da parecchi anni si verifica l'inconveniente che alla chiusura dell'esercizio finanziario molti mandati, e specialmente quelli relativi a concessione di sussidi a vedove e orfani di funzionari dipendenti da questa Amministrazione, debbono essere trasportati con imputazione all'esercizio successivo per mancata esazione da parte degli interessati, che non ricevettero il relativo avviso; e trascorso il biennio, senza che questa sia avvenuta, tali mandati vengono annullati ai sensi dell'art. 462, regolamento sulla contabilità generale dello Stato.

Per ovviare un simile inconveniente si è stabilito di unire gli avvisi ai mandati come dall'art. 345 del succennato regolamento.

Nell'occasione si pregano le SS. LL. Ill.me di provvedere affinchè sulle domande per concessione di sussidi, venga apposto l'indirizzo degli interessati.

Roma, 18 aprile 1913.

Pel ministro
GALLINI

MINISTERO DEL TESORO

Direzione generale del tesoro (Divisione portafoglio)

Il prezzo medio del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione è fissato per oggi, 7 maggio 1913, in L. 102,39.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Ispettorato generale del commercio

Media dei corsi dei consolidati negoziati a contanti nelle varie Borse del Regno, determinata d'accordo fra il Ministero d'agricoltura, industria e commercio e il Ministero del tesoro (Divisione portafoglio).

6 maggio 1913.

CONSOLIDATI	Con godimento in corso	Senza cedola	Al netto degl' interessi maturati a tutt'oggi
3.50 % *netto*	98.91 44	97.16 44	97.69 60
3.50 % *netto* (1902)	98.37 —	96.62 —	97.15 16
3 % *lordo*	66.00 —	64.80 —	65.76 38

CONCORSI

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA

R. CONVITTO DELLE MANTELLATE DI FIRENZE

È aperto il concorso ad un posto gratuito di collazione del conservatorio, a fanciulla cattolica di età non minore di anni 6, nè maggiore di anni 12, appartenente a famiglia di civile condizione meritevole di particolari riguardi più specialmente per il lato economico, e domiciliata nella città o almeno nella provincia di Firenze.

1. La fanciulla ammessa al posto gratuito intero sarà dispensata dal pagamento della retta, ma non esente dal rimborso delle spese straordinarie.

2. Le domande dovranno essere redatte in carta da bollo da cent. 60 e corredate dai seguenti documenti:

a) fede di nascita, rilasciata dal sindaco, in carta bollata da cent. 60, debitamente legalizzata;

b) fede di battesimo in carta da bollo da cent. 60;

c) certificato di sana costituzione fisica e di efficace vaccinazione di data recente;

d) stato di famiglia;

e) una dichiarazione della Giunta municipale sulla professione del padre, sulla qualità delle persone che compongono la famiglia, sulla somma che questa paga a titolo di contribuzione sul patrimonio dei genitori o della candidata stessa;

f) certificato dell'agente delle imposte del luogo dove la famiglia risiede;

g) certificato degli studi compiuti dalla concorrente.

Le domande dovranno essere presentate al presidente della Commissione amministrativa del R. convitto delle Mantellate in Firenze, via San Gallo, 107, non più tardi del 30 giugno prossimo. La durata del posto gratuito sarà dall'anno scolastico 1913-914 fino al compimento degli studi, salvo le disposizioni del regolamento.

I posti gratuiti si conferiscono dal Ministero della pubblica istruzione su proposta della Commissione amministratrice del R. convitto, come dal titolo VII art. 17 del regolamento approvato con R. decreto n. 895 del dì 21 maggio 1911.

Firenze, 22 aprile 1913.

Il presidente
Augusto Alfani.

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Martedì, 6 maggio 1913

Presidenza del presidente MARCORA.

La seduta comincia alle 14.5.

DE AMICIS, segretario, legge il processo verbale della seduta di ieri, che è approvato.

Ringraziamenti per commemorazione.

PRESIDENTE, comunica i ringraziamenti dei figli del defunto senatore Bracci per le condoglianze loro inviate dalla Camera.

Commemorazione del senatore Rinaldo Taverna.

CHIMIRRI, annuncia la morte del senatore conte Rinaldo Taverna, tenente generale, già deputato del terzo collegio di Milano per tre legislature.

Ne ricorda le alte virtù patriottiche e civili, le singolari benemerenze come soldato, come legislatore, e particolarmente come presidente della Croce Rossa italiana, alla quale dette impulso grande ed efficace, sollevandola a quell'altezza per cui è oggi rispettata ed onorata nel nostro paere e all'estero. E per le benemerenze della Croce Rossa in Libia fu a lui conferita la medaglia d'oro: il giornale ufficiale ne pubblicava due giorni fa il decreto, ma a tanto onore non sursero gli occhi suoi spenti. (Senso).

Manda alla memoria di lui un mesto e reverente saluto. Propone che siano espresse le condoglianze della Camera alla famiglia, ed alla città di Milano. (Vivissime approvazioni).

CRESPI DANIELE, in nome dei deputati della provincia di Milano si associa alle parole dell'on. Chimirri, rievocando il valore spiegato dal senatore Taverna, nelle battaglie dell' indipendenza, e l'opera alacre da lui costantemente spesa per il bene e la grandezza della Patria.

Associandosi alla proposta di condoglianze fatta dall'onorevole Chimirri, invia l'espressione del più sincero rimpianto alla famiglia dell'estinto e specialmente alla degna consorte di lui, ed al figlio deputato Ludovico. (Approvazioni).

MARAZZI, esprime il vivo dolore dell'Esercito, che in Rinaldo Taverna ricorda l'eroico soldato di Villafranca, di Perugia e di Ancona, il presidente di quella Commissione d' inchiesta sull'amministrazione della guerra la cui opera tanto contribuì a rinvigorire i nostri ordinamenti militari, e finalmente l' indefesso presidente della Croce Rossa italiana, che fu da lui portata al più alto grado di sviluppo e di benefica efficacia. (Approvazioni).

CELLI, interprete del pensiero del ceto medico italiano, si unisce

alle parole pronunziate dai precedenti oratori in onore dell' illustre estinto. (Approvazioni).

DELL'ARENELLA, si associa egli pure, in nome del Comitato siciliano della Croce Rossa. (Approvazioni).

LEONARDI-CATTOLICA, ministro della marina, in nome del Governo saluta reverente la memoria di Rinaldo Taverna. (Approvazioni).

PRESIDENTE. Aggiungere altre parole a quelle così nobilmente pronunziate da deputati di ogni parte della Camera in onore del defunto senatore e già nostro collega Rinaldo Taverna, sarebbe sminuirne l'efficacia. Mi limito quindi, come interprete del pensiero di tutta l'Assemblea, e col sentimento della più sincera amicizia, ad associarmi alle condoglianze espresse verso questo valoroso soldato del patrio risorgimento; verso chi nei due rami del Parlamento rese indimenticabili servizi alla Nazione, verso chi fu uno dei precipui organizzatori e ispiratori della Croce Rossa italiana, alla quale anche di recente si rivolse tutta l'ammirazione del mondo civile. (Vivissime e generali approvazioni).

Mette a partito le varie proposte di condoglianze testè fatte.

(Sono approvate all'unanimità).

Interrogazioni.

DE SETA, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, all'onorevole Abbozzi annunzia, che, essendosi la Compagnia delle ferrovie Reali sarde rifiutata di acquistare il nuovo materiale necessario per la Rete, l'Amministrazione ha interpellato il Consiglio superiore dei lavori pubblici per poter fare alla Compagnia stessa le opportune ingiunzioni legali, e quindi, se del caso, procedere all'esecuzione di ufficio.

ABOZZI, lamenta il grave inconveniente, che si va ripetendo da parecchio tempo, con enorme pregiudizio del traffico del porto di Porto-Torres che trovasi in rapido incremento.

Biasima vivamente il contegno della Società ferroviaria. Invoca solleciti e severi provvedimenti, e confida nella energia del Governo.

DE SETA, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, all'onorevole Casolini osserva che non può essere consentita la fermata dei direttissimi 101 e 102 a Sant'Eufemia-Biforcazione; ma che dal primo maggio si farà coi treni da e per Catanzaro, in coincidenza coi treni direttissimi, un servizio di vettura diretta fino a Paola.

CASOLINI, afferma che con tale provvedimento solo in parte si sodisfa alle esigenze delle comunicazioni ferroviarie fra Catanzaro, Napoli e Roma. In generale invoca per la intera linea un migliore servizio.

DE SETA, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, all'onorevole Buonanno annunzia che sono già pronte proposte organiche per aumentare il personale dell'ufficio speciale delle ferrovie, e che sulle medesime si attende la decisione del ministro del tesoro.

BUONANNO, prende atto delle promesse e confida che quell' ufficio sia messo in condizione di funzionare, e che sia dato una stabile sistemazione così ad esso come a tutti gli organismi amministrativi dello Stato.

Presentazione di un disegno di legge.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno, presenta un disegno di legge già approvato dal Senato per modificazioni al testo unico della legge comunale e provinciale 21 maggio 1908, n. 269.

Discussione intorno alla relazione della Commissione d'inchiesta sulla costruzione del Palazzo di Giustizia.

LUZZATTO RICCARDO, è stato accusato dalla Commissione di aver ecceduto le attribuzioni del patrocinatore, tutelando gli interessi di una impresa fornitrice di materiali da costruzione, nei rapporti colla impresa appaltatrice dei lavori del Palazzo di giustizia e col Ministero dei lavori pubblici.

Non crede che l'aver assunto il patrocinio di un' impresa contro lo Stato possa essere ascritto a sua colpa, mentre così fecero costantemente i più eminenti e i più insospettabili giureconsulti di questa Camera.

Ma, se è ammesso che un deputato assista come avvocato un'impresa contro lo Stato, convien pure ammettere ch' egli possa assisterla anche nelle pratiche per una transazione; sia perchè è dovere di qualsiasi patrocinatore il favorire, potendo, un'equa transazione, sia perchè, se sospetti dovessero elevarsi in questi casi, essi andrebbero a colpire direttamente e prima di tutti la rispettabilità dei ministri.

È vero che si è affermato che la transazione fu onerosa per lo Stato; e in ciò si vorrebbe far consistere la responsabilità morale dell'oratore. Ma un siffatto giudizio si fonda sulla presunta certezza di un avvenimento futuro ed eminentemente incerto, qual'é l' esito di una lite.

Sennonchè l'opera dell' oratore potrebbe, in ipotesi, esser stata scorretta pei mezzi adoperati. Ora egli si limitò ad esporre per iscritto al ministro le richieste dei clienti; e ognuno può vedere se nella forma di tali richieste abbia comunque ecceduto i limiti del lecito e del conveniente. Ben è vero che nella relazione si accenna ad alcune sue lettere ai propri clienti e alla misura dell' onorario, per indurne che su alcune circostanze avrebbe affermato innanzi alla Commissione cose non conformi al vero.

Ora la Commissione cadde qui in un duplice errore di fatto. Egli disse il vero quando affermò di essere patrocinatore non della impresa costruttrice, ma di una impresa fornitrice di materiali all'impresa costruttrice. E ciò risulta ad evidenza dalle sue lettere all'impresa e dal fatto che, avvenuta la transazione fra la ditta fornitrice e la ditta costruttrice, non ebbe più ad interessarsi delle cose relative al Palazzo di giustizia.

Nelle lettere ricordate, egli, nell'interesse della impresa patrocinata, si limitò ad impedire che nella transazione le partite più specialmente ridotte fossero quelle relative alle decorazioni architettoniche; perchè in tal caso la perdita sarebbe andata tutta a danno dell'impresa stessa, invece di ripartirsi equamente fra questa e l' impresa costruttrice.

Quanto al suo onorario, se nei libri della impresa costruttrice sono indicate cifre superiori a quelle da lui indicate, ciò non vuol dire che quei registri dicano il vero, e che egli abbia detto il falso.

Ripete e conferma che non ebbe mai quelle maggiori somme che figurano nei libri dell'impresa, e che, cosa singolare, gli sarebbero state pagate antecedentemente alla transazione.

Egli ebbe dalla ditta sua cliente altri compensi per altre cause trattate innanzi ai tribunali ordinari, cause che non han nulla a che fare col Palazzo di Giustizia.

Lamenta, a questo proposito, di non aver potuto aver visione dei documenti, su cui furono basati gli addebiti a lui mossi, non ostante che ne avesse fatto formale richiesta. (Commenti).

Se poi in parte il suo onorario fu corrisposto direttamente dall' impresa costruttrice, ciò fu per accordo intervenuto tra quella impresa e la ditta cliente dell'oratore che fu addebitata della somma corrispondente.

A questo punto l' oratore, rivolgendosi particolarmente all'onorevole Daneo, come a quello della Commissione, che più intimamente conosce l'oratore, chiede se sia serio l' immaginare che chi ha tutto un passato patriottico e politico, chi ha una posizione professionale in una delle principali città d' Italia, e costantemente ha dato prova del più assoluto disinteresse, possa, per un meschino interesse di poche migliaia di lire, macchiare la propria illibata reputazione. (Commenti).

Rimane dunque un sol punto: se le lettere scritte dall' oratore al sottosegretario di Stato, onorevole Pozzi, siano tali da rappresentare una indebita o comunque eccessiva insistenza.

L'oratore legge le varie sue lettere. E invoca su di esse il giudizio degli imparziali, affinchè dicano se appaiono lettere di un prosseneta cointeressato, ovvero di un corretto e disinteressato patrocinatore di una equa e onesta transazione.

È poi assurdo pensare a personali influenze dell' oratore presso

l'onorevole Pozzi, con cui egli non ebbe mai rapporti di particolare amicizia, e di cui fu costantemente avversario politico.

Concludendo, ricondotte le cose alla loro realtà e rettificati gli errori di fatto, l'oratore attende non dal tempo, che è sempre giusto giudice, ma dalla lealtà dell'Assemblea, che riconosca immeritata la censura, insospettata la sua rettitudine, ed incontaminata la sua onoratezza.

POZZI, per un senso profondo del proprio dovere, ancor più che del proprio diritto, spera di poter dimostrare come egli non meriti l'addebito di esser stato, quale sottosegretario di Stato pei lavori pubblici, poco energico o poco oculato tutore degli interessi della pubblica cosa.

Constata anzitutto che la sua buona fede e la sua correttezza sono fuori di discussione. Egli sarebbe se mai colpevole di debolezza.

Ora l'oratore rammenta che egli primo con molteplici relazioni, richiamò l'attenzione del Parlamento sui malefatti dell'impresa costruttrice del Palazzo di Giustizia invocando inchieste e procedimenti; del che fa fede la stessa relazione dell'onorevole Amici.

Ricorda che se fu nominato membro della Commissione d'inchiesta si fu certamente per la conoscenza che aveva potuto acquistare come sottosegretario di Stato e come relatore pel bilancio dei lavori pubblici, delle cose del Palazzo di Giustizia. Si dimise quando la Commissione dovette portare il suo esame su atti da lui compiuti come sottosegretario di Stato.

Gli si fa carico di due transazioni. Di una per somma di poca entità, non ricorda affatto di essersi occupato. Dell'altra per cifra ingente darà ragione avendo condotto e concluso le pratiche relative.

Non contesta la verità dei fatti quali sono esposti nella relazione. Ma dai fatti istessi risultano ingiusti gli apprezzamenti della Commissione.

La Corte d'appello di Roma aveva annullato il terzo lodo, col quale contro una domanda di circa sette milioni erano state aggiudicate all'impresa costruttrice non più che circa settecentomila lire.

Annullato il lodo l'impresa presentava un ulteriore domanda per circa due milioni più gl'interessi compensativi sulla somma complessiva di oltre otto milioni.

In tale condizione l'amministrazione non poteva respingere a priori una proposta di amichevole componimento.

L'Avvocatura erariale espresse l'avviso che non si potesse ricorrere in Cassazione. L'oratore tanto insistette che il ricorso fu fatto.

Ma certo l'esito del giudizio era dubbio. Quindi ripete non era possibile escludere senz'altro le proposte transattive dell'impresa.

Prese in esame tali proposte, il Genio civile ritenne che le domande dell'impresa non potessero essere seriamente contestate per la cifra di oltre un milione che dedotto il ribasso d'asta riducevasi a circa 900 mila lire.

L'avvocatura erariale caldeggiava l'accettazione di questa proposta, preannunciando in caso diverso, la perdita di alcuni milioni. L'oratore insistette. Il Genio civile ridusse la cifra a 790 mila lire. Su questa cifra fu interrogato il ministro dei lavori pubblici, che avvisò essere conveniente nello interesse dello Stato, una transazione per detta cifra, più gli interessi.

Nello stesso opinò il Consiglio di Stato. Di fronte a questo unanime consenso di tutti i corpi competenti, poteva il sottosegretario di Stato assumersi la responsabilità di una causa, che avrebbe potuto costare all'Erario parecchi milioni? (Vive approvazioni).

Di questo pericolo egli, l'oratore, aveva il dovere di preoccuparsi Nè di ciò può essergli fatto biasimo. Se bene o male abbia fatto, può esser facile dirlo ora. È facile dire, ora, che bisognava diffidare dei consigli dei corpi competenti. Ma se di questi consigli l'oratore non aveva ragione di diffidare, convien dire che fece il dover suo nello interesse dello Stato. (Approvazioni).

Non convien dimenticare che le transazioni sono sempre la liquidazione anticipata di un pericolo. (Bene!)

Quanto alla perizia legale, su cui si è basata la Commissione, l'oratore afferma che l'illustre giureconsulto, che la redasse, non sapeva essere equanime.

Basta rilevare che la Commissione stessa credette, nel testo della relazione, facendo sue conclusioni di tale perizia, di sopprimere molti acerbi giudizi personali che dimostrano nell'autore assoluta mancanza di serenità.

Così, parlando della convenzione del 1905, si dimentica che si chiedevano otto milioni. E si afferma troppo facilmente che nel giudizio l'amministrazione avrebbe certamente riportato vittoria. (Commenti).

Si tace poi del parere favorevole dato dal Consiglio dei lavori pubblici e dal consiglio di Stato;

Non si risparmiano neppure le più acerbe censure alla magistratura e ai singoli magistrati. È tutto ciò è scritto da un altissimo magistrato! (Commenti — Approvazioni).

Certo il sottosegretario di Stato non poteva studiare personalmente tutte le cause dell'amministrazione. Non poteva che riferirsi all'avvocatura erariale e ai corpi consultivi. E questo l'oratore ha fatto.

Avrebbe forse altri potuto avere un opinione diversa. Ma non è detto perciò che dell'opinione accolta, non irragionevole e affetta di assoluta buona fede, possa formare oggetto di censura politica.

L'oratore ha la coscienza di non aver mancato nè di accorgimento nè di ponderazione: ha la coscienza di aver fatto tutto ciò, che era possibile nello interesse dell'Amministrazione.

Che poi egli non abbia subìto alcuna pressione da parte dell'onorevole Luzzatto, lo dimostra il tenore stesso delle lettere, che egli lasciò fra gli atti del Ministero. In sostanza, adunque, l'oratore ha fatto quello, che ha giudicato giusto e conveniente per lo Stato. (Approvazioni).

Son trascorsi otto anni: è difficile dire, ora, se la transazione dovesse, allora, giudicarsi conveniente. Certamente l'oratore, e come professionista e come uomo politico, non ha mai celato il suo pensiero favorevole in massima ad equi temperamenti, e più volte riferì favorevolmente alla Camera su proposte di transazioni.

Nota intanto una singolare contraddizione. Giuseppe Zanardelli, Ascanio Branca, Luigi Ferraris, Pietro Lacava sono censurati per aver concluso transazioni senza il parere dei corpi consultivi. Egli, l'oratore, è biasimato per avere promosso tale parere e per averlo seguito! (Approvazioni — Commenti).

Concludendo dichiara che, se avesse la conscienza di avere, anche in buona fede, pregiudicato le ragioni dello Stato per avere troppo presunto di sè stesso, accettando un ufficio al quale fossero state troppo impari le sue forze, avrebbe da sè sentito il dovere di appartarsi dalla vita politica. Ma, lo ripete, ha la sicura e tranquilla conscienza di aver fatto il suo dovere, tutto il suo dovere. (Vivissime approvazioni — Applausi — Moltissimi deputati si congratulano coll'oratore. — La seduta è sospesa per alcuni minuti).

ABIGNENTE, afferma di non aver commesso alcun atto relativo ai pretesi malefatti della impresa assuntrice. Nulla ha fatto che possa essergli ascritto a colpa.

Egli è, in sostanza, accusato di esser stato in rapporti non sempre corretti colla impresa costruttrice fino al 1900, epoca in cui fu eletto deputato ed anche dopo. E si è anche voluto ricercare se abbia pagato, e con qual danaro, case per lui costruite.

Passerà in rassegna analiticamente i singoli addebiti.

In primo luogo egli avrebbe raccomandato al ministro Prinetti l'aggiudicatario della impresa ed i suoi soci, che altrimenti sarebbero stati esclusi dall'asta.

Ora egli nel 1889, come capo dell'ufficio legale della Società del Rinasamento, ebbe a conoscere non l'aggiudicatario, ma i due soci di lui.

Espressamente richiesto dal ministro Prinetti, riferì di colui che poi fu l'aggiudicatario, ciò che a lui constava; senza però dare affatto a queste informazioni il carattere di una raccomandazione. Ed esclude pure che altri abbia provocato tale richiesta di infor-

mazione nell'interesse dell'aggiudicatario, ritenendo a costui benevolo l'oratore.

Chè se il ministro si rivolse all'oratore per informazioni su costui, come su altri, ciò si spiega quando si consideri che, come direttore della Società del Risanamento, l'oratore poteva aver esatte notizie delle varie imprese, che avevano spiegate la loro azione in Napoli, e che aspiravano all'appalto dei lavori del Palazzo di Giustizia.

Ad ogni modo, se anche nel 1893 (ciò che non è, come ritiene di aver dimostrato) come privato cittadino avesse patrocinato l'ammissione alla gara di un qualsiasi appaltatore, non crede che di questo gli si possa muovere censura.

È stato accusato di avere ottenuto apertura di credito alla ditta assuntrice. Ma ciò fece quando era direttore del Banco gestioni, e non ancora deputato. Del resto rientra nella normale attività degli istituti bancari l'aprir credito agli assuntori di importanti imprese.

Si tratta di operazioni assolutamente normali e corrette, fatte senza mistero, con garanzia di pegno sulla cauzione e di cessioni di mandati: operazioni eque e vantaggiose così all'impresa sovvenuta come all'istituto sovventore.

Nega poi di avere trattato con un privato capitalista nell'interesse della Ditta, e tanto meno di averlo fatto dietro offerta di compartecipazione negli utili: offerte che egli sempre, e da qualunque parte provenissero, respinse, ritenendole incompatibili con l'ufficio che allora copriva.

Non esclude di aver dato qualche parere in materia legale anche alla Ditta assuntrice; ma ciò fece col più assoluto disinteresse, del quale possono fare fede i molti che a lui, come giureconsulto, ricorsero per consigli ed aiuti. E cita molti fatti in prova del suo disinteresse professionale.

Trasmise una volta all'impresa assuntrice una proposta di un proprietario di cave; ma ciò fece come direttore del Banco gestioni nell'interesse esclusivo del Banco.

Così pure, come direttore e nell'interesse del Banco, agevolò nel 1897 un contratto tra l'impresa e una fabbrica di laterizi.

Esclude, combattendo gli argomenti indiziosi della Commissione, di avere contribuito per diecimila lire alla formazione della cauzione della ditta; ed osserva che quest'accusa viene desunta da uno scartafaccio informe e destituito di qualsiasi valore probatorio legale e morale.

Contesta nel modo più assoluto di avere partecipato agli utili dell'impresa per l'ingente cifra di circa lire quattrocentomila; ciò che la Commissione afferma in via di semplice induzione e senza prova.

Si è anche accennato che, come parte di prezzo della compartecipazione, l'impresa si sia addossata le spese della costruzione di un villino a Roma e di altro in Sarno. L'oratore esibisce i documenti relativi alla liquidazione di quelle spese, dai quali risulta che l'oratore ebbe a pagare in varie rate circa sessantamila lire, e che al termine dei lavori era ancora debitore di cinquantacinquemila.

Fa notare che sulle somme anticipate dall'impresa ebbe a corrispondere anche l'interesse del sei per cento.

Non si recò personalmente a Napoli per pagare questo residuo, perché trattenuto in Roma da gravi oneri del suo ufficio di direttore del Banco gestioni. Perciò dette incarico del pagamento all'amico personale prof. Guarracino.

Se si rivolse alla ditta Borrelli per la costruzione del villino in Roma, fu perchè era questa la sola impresa che egli qui conoscesse. Giusta i conti esibiti, e che coincidono con le scritture della ditta, l'impresa avrebbe guadagnato in questa costruzione ventimila lire.

La perizia ha voluto complicare il conto della costruzione del villino di Roma con quello delle riparazioni alla casa di Sarno. Ma l'oratore ritiene di avere dimostrato come a questo secondo lavoro l'impresa di Roma sia rimasta estranea, e come egli abbia regolarmente pagati i lavori ivi eseguiti. (Commenti).

Così pure ritiene di avere dimostrato come egli abbia convenuto, per un'altra casa per lui costruita in Roma, la somma a *forfait* di lire 130,000.

Afferma, contrariamente alle osservazioni della Commissione, che la ditta fu integralmente pagata. Combatte gli argomenti, coi quali la Commissione vuol dimostrare che il prezzo convenuto è inferiore al valore effettivo della costruzione. Afferma anzi che pagò in definitiva, per evitare litigi, diecimila lire in più del prezzo realmente dovuto.

Dichiara che nel 1898 fece alcune correzioni in un memoriale dalla ditta indirizzato al ministro. Ma quel memoriale aveva per obietto di richiamare l'attenzione del ministro su alcuni soprusi, di cui l'impresa si credeva vittima, e sui procedimenti dell'Amministrazione.

Circa la tattica delle riserve adottata dall'Impresa, si tratta del solito sistema, a cui necessariamente devono ricorrere tutte le Imprese di fronte alla incompletezza dei capitolati, ai ritardi nelle ordinazioni, ed alle infinite imprevedibili eventualità, che possono presentarsi nel corso dei lavori.

Dichiara di essere rimasto assolutamente estraneo alla operazione per acquisto di terreni al Gianicolo.

Contesta anche formalmente di essersi, nel 1899, in qualsiasi modo interessato per la concessione di nuovi lavori alla Ditta.

Fra le altre inesattezze della relazione, rileva che in essa si è reso responsabile il ministro Lacava per avere delegato al sottosegretario Chiapusso la trattazione delle questioni relative al Palazzo di Giustizia; mentre, poi, si è voluto rendere responsabile di tale trattazione il sottosegretario Pozzi e non il ministro Carlo Ferraris.

Nega che possa attribuirsi qualsiasi valore probatorio ad una bozza di lettera, rinvenuta fra le carte sequestrate alla Ditta dalla quale si è voluto desumere che a lui fosse stato affidato l'incarico di fare in modo che la trattazione di vertenze relative al palazzo di Giustizia fosse affidata all'avvocato erariale Silvestre anzichè al Baccarini, che deplora non sia stato interrogato. (Commenti — Approvazioni).

Ad illustrare ulteriormente come l'opera della Commissione non abbia potuto essere serena, nota che lo stesso proponente dell'inchiesta si preoccupò evidentemente fin da principio di giusticare l'architetto Calderini,

Nota che l'onorevole Pozzi non fu il solo commissario, che abbia avuto precedentemente ad occuparsi di questioni relative al Palazzo di Giustizia.

Nota che, contrariamente a tutti i precedenti la Commissione si aggregò altre persone, che ne divennero parte integrante, quantunque non designate dal voto del Parlamento: (Commenti).

Nota infine che dai verbali non consta quali membri della Commissione abbiano partecipato alle singole sedute, e che i verbali sono stati redatti in forma molto trascurata.

Lamenta ancora che la Commissione abbia voluto, in base ad induzioni arbitrarie e gratuite, sollevare il dubbio sulla ricevuta di lire 55 mila da lui prodotta. (Approvazioni — Commenti).

Lamenta pure che la Commissione abbia dato peso ad accuse anonime.

Lamenta infine le molte indiscrezioni, che accompagnarono i lavori dell'inchiesta. (Approvazioni).

A questo punto, l'oratore chiede in che consista la sua responsabilità. Finchè non è vietato ai deputati patrocinare cause contro lo Stato, non si può creare arbitrariamente una incompatibilità non voluta dal legislatore.

Tanto più è assurdo voler far carico ad un deputato se, quando ancora non era che un privato cittadino, ebbe uffici presso qualche istituto bancario e si occupò di affari industriali.

In ogni caso, quando si parla di incompatibilità morali, dovrebbe usarsi una misura uguale per tutti. (Commenti).

Concludendo l'oratore afferma di rimanere nella Camera a fronte alta, come a fronte alta vi entrò nel 1900, forte della coscienza dei servizi resi al Paese.

Si è voluto spargere a piene mani l'onta sul suo nome. Ma l'in-

sano tentativo, se ha costato all'oratore giorni di indicibile amarezza, ha fallito il suo scopo. O presto o tardi i calunniatori saranno puniti! (Vivissime approvazioni — Applausi — Moltissimi deputati si congratulano coll'oratore — Commenti prolungati).

Votazione segreta.

DE AMICIS, segretario, fa la chiama.

PRESIDENTE, comunica il risultato della votazione segreta sui seguenti disegni di legge:

Provvedimenti per i servizi pubblici a trazione meccanica concessi all'industria privata (1282):

Favorevoli 224
Contrari 14

(La Camera approva).

Opera di previdenza ed altri provvedimenti a favore del personale delle ferrovie dello Stato (1283):

Favorevoli 220
Contrari 18

(La Camera approva).

Costituzione in comune di Villa Celiera, frazione di Civitella Casanova (1310):

Favorevoli 212
Contrari 26

(La Camera approva).

Modificazione all'art. 66 della legge sulle opere pubbliche del 20 marzo 1865, n. 2248 (1183):

Favorevoli 221
Contrari 17

(La Camera approva).

Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su taluni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario 1912-913 (1332):

Favorevoli 216
Contrari 22

(La Camera approva).

Maggiori assegnazioni su taluni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario 1912-913 (1335):

Favorevoli 217
Contrari 21

(La Camera approva).

Provvedimenti per la tutela giuridica degli emigranti (650):

Favorevoli 222
Contrari 16

(La Camera approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Abbiate — Abbruzzese — Abignente — Abozzi — Agnesi — Agnetti — Albanese — Albasini — Alessio Giulio — Amici Giovanni — Angiulli — Arlotta — Astengo.

Baldi — Baragiola — Barnabei — Barzilai — Baslini — Battaglieri — Beltrami — Bentini — Berenga — Bergamasco — Berlingieri — Bertesi — Bertolini — Bettolo — Bettoni — Bianchi Vincenzo — Bignami — Bocconi — Boitani — Bonicelli — Bonomi Ivanoe — Bouvier — Brandolin — Brunialti — Buccelli — Buonanno — Buonvino.

Cabrini — Caccialanza — Calda — Calissano — Callaini — Camera — Cameroni — Capaldo — Capece-Minutolo Alfredo — Cappa — Carboni-Boj — Carboni Vincenzo — Carcano — Casciani — Casolini Antonio — Cavagnari — Cavina — Ceci — Cefaly — Cermenati — Chiaradia — Chiesa Eugenio — Chiesa Pietro — Chimienti — Ciacci Gaspare — Cicarelli — Ciccarone — Cimati — Cimorelli — Cipriani-Marinelli — Ciuffelli — Cocco-Ortu — Colajanni — Colonna Di Cesarò — Colosimo — Coris — Cottafavi — Cotugno — Credaro — Crespi Daniele.

Da Como — D'Alì — Daneo — Danieli — Dari — De Amicis — De Bellis — Dell'Arenella — Della Pietra — Dello Sbarba — De Marinis — De Michele-Ferrantelli — De Nava Giuseppe — De Nicola — De Seta — De Vito Roberto — Di Bagno — Di Frasso — Di Lorenzo — Di Marzo — Di Palma — Di Rovasenda — Di Sant'Onofrio — D'Oria.

Ellero.

Facta — Faelli — Fani — Fera — Ferraris Carlo — Ferri Enrico — Ferri Giacomo — Finocchiaro-Aprile — Francica-Nava — Furnari.

Gallenga — Gallina Giacinto — Gallini Carlo — Gallo — Gangitano — Gargiulo — Giacobone — Giolitti — Giovanelli Edoardo — Giuliani — Giulietti — Giusso — Graziadei — Grippo — Grosso-Campana — Guarracino — Guidone.

Incontri.

Joele.

Larizza — Libertini Gesualdo — Longinotti — Longo — Luciani — Lucifero — Luzzatti Luigi — Luzzatto Arturo — Luzzatto Riccardo.

Macaggi — Magliano — Malcangi — Mancini Ettore — Manfredi — Mango — Manna — Marazzi — Marcello — Marsaglia — Masoni — Maury — Merlani — Messedaglia — Mezzanotte — Miliani — Mirabelli Ernesto — Mirabelli Roberto — Modica — Molina — Montagna — Montemartini — Montresor — Montù — Mosca Gaetano — Mosca Tommaso.

Nava Cesare — Negri de Salvi — Nunziante — Nuvoloni.

Odorico — Orlando Salvatore.

Pais-Serra — Paniè — Pantano — Papadopoli — Paparo — Paratore — Parodi — Pasqualino-Vassallo — Patrizi — Pavia — Pecoraro — Pellegrino — Pescetti — Pieraccini — Pietravalle — Podestà — Porzio — Pozzi Domenico — Pozzo Marco.

Quaglino.

Rampoldi — Riccio Vincenzo — Rienzi — Rizza — Rizzone — Rocco — Romanin-Jacur — Romeo — Rondani — Rossi Cesare — Rossi Luigi — Rubini.

Sacchi — Salandra — Salvia — Samoggia — Sanjust — Santamaria — Santoliquido — Scellingo — Schanzer — Sighieri — Silj — Simoncelli — Solidati-Tiburzi — Sonnino — Spirito Beniamino — Suardi.

Talamo — Tassara — Tedesco — Teso — Torlonia — Torre — Toscanelli — Toscano — Treves — Turbiglio.

Vaccaro — Valle Gregorio — Valli Eugenio — Venzi — Veroni — Vicini — Visocchi.

Sono in congedo:

Arrivabene.
Baccelli Guido — Bacchelli — Balsano — Bizzozero.
Camerini — Campi — Carugati — Codacci-Pisanelli — Cornaggia — Corniani — Crespi Silvio.
Degli Occhi — De Tilla.
Loero.
Marzotto — Meda — Mendaja — Morando — Morpurgo.
Pellerano — Piatti.
Venditti.

Sono ammalati:

Carmine — Cartia — Ciccotti — Croce — Curreno.
Dagosto — Dall'Acqua — Della Porta.
Frugoni.
Guicciardini.
Landucci — Leone.
Negrotto.
Rizzetti.

Assenti per ufficio pubblico:

Pastore.
Rava.
Zaccagnino.

Interrogazioni.

BASLINI, segretario, ne dà lettura.

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno sul violento contegno della forza pubblica e sull'atteggiamento provocante ed aggressivo del delegato Caputi durante il comizio di venerdì 2 maggio, a Massafiscaglia.

« Marangoni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno per sapere quali buoni ed efficaci uffici abbia esplicato l'attuale prefetto di Ferrara allo scopo di far rispettare dalla locale Associazione agraria e dagli azionisti padovani di Valle Volta il lodo arbitrale del suo predecessore agli effetti di dirimere lo sciopero di Massafiscaglia.

« Marangoni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere quali siano i provvedimenti presi dal Governo in seguito ai risultrti dell'inchiesta sulla questura di Genova.

« Cavagnari ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il presidente del Consiglio, ministro dell'interno, per conoscere quanto vi sia di vero nelle notizie di una lunga inchiesta sulla questura di Genova e circa i risultati della stessa, in seguito alla quale si sarebbero presi e starebbero per prendersi gravi provvedimenti.

« Macaggi, Carcassi, Canepa ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici per sapere come intenda provvedere in modo definitivo e sollecito alla sistemazione del fiume Gari nella bonifica della Valle del Liri, e quali rimedi urgenti voglia adottare per evitare le persistenti inondazioni delle campagne circostanti con grave danno dell'agricoltura e dell'igiene. (L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Visocchi ».

La seduta termina alle ore 20.

DIARIO ESTERO

Un telegramma da Cettigne, 6, descrive come si svolse l'atto di abnegazione di Re Nicola del Montenegro al volere delle grandi potenze europee circa la questione di Scutari. Esso è così concepito:

Tutti i principi della famiglia Reale, i ministri, i principali ufficiali dell'esercito e i dignitari civili assistettero alle sedute, in seguito alle quali il Consiglio della Corona, presieduto dal Re Nicola, si pronunziò per rimettere Scutari nelle mani delle grandi potenze.

Nella prima seduta il Re cominciò col domandare consiglio ai suoi ufficiali circa la posizione difficile nella quale l'Europa poneva il Montenegro esigendo lo sgombro immediato di Scutari. Egli passò in rivista la situazione aggiungendo che era necessario abbandonare Scutari senza ritardo, se non si voleva trovarsi impegnati a breve scadenza in una nuova guerra, molto più difficile ancora di quella da cui si era appena usciti.

Poi i generali l'uno dopo l'altro espressero la loro opinione sullo sgombro.

La maggioranza si pronunziò a favore della sottomissione immediata alla volontà delle Potenze.

Essi invocarono ragioni militari in appoggio alla loro tesi. Senza dubbio, dichiararono, i montenegrini si getterebbero in questa nuova lotta con un entusiasmo maggiore ancora che nelle precedenti, ma l'entusiasmo non basta ad assicurare la vittoria.

Due guerre, una dopo l'altra, è più di quanto potrebbe sopportare una nazione potente e ricca.

Tutti i funzionari civili per motivi di ordine politico approvarono i generali, ma i ministri, per motivi del pari politici, non condivisero tale opinione.

Il principe ereditario Danilo parlò con gran calore, perchè si continuasse a resistere anche colle armi alla mano. Se siamo attaccati, dicevano i ministri, noi non saremo certo isolati. E poi quanto tempo passerà prima che un esercito estero giunga in un punto qualunque a varcare la frontiera del paese?

Il Re, dopo avere ascoltato i ministri, prese congedo dal Consiglio della Corona, senza pronunciare una parola sulla sostanza della questione.

La sua fisionomia rispecchiava tutta la gravità delle preoccupazioni che agitavano il suo animo.

All'indomani, alla fine della seduta del Consiglio della Corona, il Re parlò in questi termini: Un lungo combattimento si è impegnato dentro la mia anima. Mai, durante cinquant'anni di regno, ero stato in preda a simile angoscia. Sono deciso a bere fino alla feccia il calice amaro. Sono costretto a cedere. Occorre che consentiamo allo sgombro di Scutari, di quella Scutari che era il sogno più caro dei miei giovani anni, di quella Scutari che era insieme per i montenegrini un retaggio degli avi ed il pegno di un avvenire più felice.

I ministri risposero al Sovrano che essi assumevano tutte le responsabilità della resistenza e che infine essi soli erano responsabili, in base alle norme del regime costituzionale.

A ciò il Re replicò: Senza dubbio voi siete responsabili verso la Scupstina, ma io sono responsabile davanti a Dio, e fra i montenegrini io sarei di generazione in generazione il maledetto che colla sua opposizione irremovibile avrebbe votato a una terribile sventura questo popolo già così duramente provato.

Non mi resta il più piccolo raggio di speranza, la menoma probabilità di vedere prevalere le mie vedute contro la volontà dell'Europa. Scegliamo dunque il minore dei due mali.

Quando il Re ebbe finito di parlare, il generale Martinovic annunziò che i suoi colleghi e lui avrebbero presentato le loro dimissioni.

Allora il Re prese una penna e redasse egli stesso dinanzi alla Conferenza il suo telegramma a sir E. Grey.

Quando depose la penna si vide che piangeva, e tutti i testimoni di questa scena storica si sentirono profondamente commossi.

***

Abbiamo già ieri pubblicato un telegramma da Londra recante le condizioni generali del trattato di pace turco-balcanico. Oggi altro telegramma da Londra, 6, ripete in parte quelle condizioni e parte le modifica. Esso dice:

Il progetto di trattato di pace turco-balcanica, che venne sottoposto ieri alla conferenza degli ambasciatori, consta di sette articoli.

Il trattato fissa: 1° che la pace è conclusa tre gli Stati balcanici e la Turchia; 2° che questa cede ai primi tutto il territorio ad occidente della linea Enos-Midia, salvo l'Albania; 3° che ogni questione relativa all'Albania è deferita alle potenze dal sultano e dai sovrani alleati; 4° che l'isola di Creta è ceduta alla Grecia; 5° che il sultano e gli alleati deferiscono altresì alle potenze le questioni delle isole dell'Egeo e del monte Athos; 6° che le questioni finanziarie sono rimesse alla decisione della Commissione finanziaria di Parigi; 7° che una convenzione speciale regolerà le questioni dei prigionieri, della giurisdizione, delle nazionalità e del commercio.

Una informazione dell'*Agenzia Reuter* dice:

Iersera gli ambasciatori telegrafarono ai rispettivi Governi il pro-

getto delle condizioni di pace redatto a Londra in seguito ai negoziati fra gli ambasciatori. Si attende di ricevere entro giovedì l'approvazione dei Governi.

Si ritiene che gli Stati balcanici accetteranno le condizioni di pace, tuttavia i circoli ellenici di Londra ritengono non improbabile che la Grecia esigerà anticipatamente alcune assicurazioni riguardanti le isole dell'Egeo e la frontiera dell'Epiro.

Il congresso degli ambasciatori a Londra ha, ieri l'altro, prima di tutto, evaso un programma di minori pratiche di cui riferisce il seguente dispaccio da Londra, 6:

Il risultato della conferenza degli ambasciatori di ieri ha prodotto un sentimento generale di viva soddisfazione. Gli ambasciatori proseguiranno la loro opera internazionale.

I Governi d'Austria-Ungheria e d'Italia erano stati incaricati parecchi mesi fa dalla conferenza di preparare un progetto di costituzione per l'Albania autonoma. Questo progetto è ora completo. Esso sarà indubbiamente presentato alla riunione degli ambasciatori di posdomani e sarà probabilmente prima della discussione sottoposto alle grandi potenze.

Il progetto dei preliminari di pace è stato telegrafato da ciascuno degli ambasciatori ai propri Governi.

Il progetto è stato formulato sulle basi di pace accettate dai belligeranti. Tuttavia alcuni di essi hanno formulato riserve. Specialmente la Grecia si rammarica di trovarsi di fronte all'ignoto su due punti, la frontiera meridionale dell'Albania e le isole del mare Egeo.

La Grecia ha promesso di non attaccare le navi che la Turchia potrebbe noleggiare per il rimpatrio delle truppe di Essad pascià e di Giavid pascià, molte delle quali sono originarie dell'Asia Minore.

Si ritiene che i preliminari di pace potranno essere firmati al principio della settimana prossima.

Dopo queste pratiche ha preso in esame e deliberato intorno alla consegna di Scutari alle potenze per parte del Montenegro. Di tali importanti decisioni riferiscono i seguenti dipacci:

Londra, 6. — Si conferma che la Conferenza degli ambasciatori ha deciso di proporre che i rappresentanti delle potenze a Cettigne informeranno il Governo montenegrino che saranno prese disposizioni per assicurare la consegna di Scutari ai comandanti della squadra internazionale. Essi chiederanno al Montenegro l'invio di istruzioni alle autorità motenegrine di Scutari, che prescrivano loro di procedere d'accordo coi comandanti della squadra internazionale allo sgombero di Scutari.

L'ammiraglio comandante della squadra internazionale dovrà porsi in rapporto colle autorità montenegrine di Scutari per fissare il giorno nel quale una Commissione composta di ufficiali designati dai comandanti ed accompagnati da distaccamenti internazionali procederà alla presa di possesso di Scutari in nome delle potenze. Questa Commissione regolerà i dettagli dello sgombero. Le potenze resteranno in possesso della città fino all'organizzazione del Governo autonomo di Albania. Il blocco sarà tolto subito dopo la consegna di Scutari agli ufficiali della squadra internazionale.

Le potenze invieranno al più presto istruzioni in questo senso ai loro ministri a Cettigne ed ai loro comandanti navali.

Vienna, 6. — Secondo i giornali della sera è stato comunicato al Montenegro che gli ammiragli della squadra internazionale sono tutti in possesso delle istruzioni per ricevere la città di Scutari dal Montenegro. Il Montenegro viene quindi invitato a consegnare la città agli ammiragli. Distaccamenti della squadra internazionale occuperanno Scutari e rimarranno in città finchè non vi saranno insediate le autorità albanesi. Dopo l'occupazione sarà sospeso il blocco dei porti montenegrini.

La riunione degli ambasciatori di Londra si occuperà nella prossima seduta della delimitazione dei confini dell'Albania del sud.

*** La *Neue Freie Presse* ha da Cattaro che il Montenegro sgombrerà Scutari giovedì prossimo.

L'azione di Essad pascià ha cambiato totalmente dal suo inizio. Non si parla più di nessuna proclamazione a Re d'Albania. Essad pascià ora si contiene come generale turco, quale è sempre stato, ed imprende la ritirata dei residui dell'esercito ottomano verso l'Anatolia.

In proposito si ha da Vienna, 6:

La *Südslavische Correspondenz* ha da Costantinopoli:

I consoli austro-ungarico, italiano e francese hanno avuto a Tirana colloqui con Essad pascià, dai quali è risultato che Essad pascià nè ha proclamato un Regno sotto la sovranità della Turchia, nè ha promesso cessioni di territorio albanese.

Essad pascià ha congedato i volontari albanesi e riunirà le sue truppe regolari con quelle di Giavid pascià e le rimanderà in Anatolia.

Essad pascià resterà probabilmente nell'Albania, per consacrare i suoi servigi alla organizzazione delle nuove condizioni della sua patria.

*** La *Corrispondenza Albanese* ha da Londra:

I delegati albanesi a Londra hanno fatto presso il ministro degli esteri sir Edward Grey un passo per indurre le grandi potenze a domandare subito alla Porta l'immediato rimpatrio dei resti dell'esercito di Giavid pascià.

I delegati dichiarano che queste truppe, che si trovano in condizioni di grande miseria e demoralizzazione, costituiscono un pericolo per tutto il paese perchè centinaia di soldati sono ammalati di malattie infettive e perchè manca ogni possibilità di vettovagliamento all'esercito.

I delegati albanesi hanno pure protestato contro il modo di procedere dei greci nell'Albania meridionale, i quali costringono con la forza la popolazione albanese a fare manifestazioni per la incorporazione di questa parte dell'Albania nella Grecia e commettono verso gli abitanti inaudite atrocità. Così, per esempio, a Tschemerja sarebbero stati condotti dinanzi alle autorità uno per volta 70 notabili albanesi che sarebbero stati quindi fucilati.

DALLA LIBIA

Bengasi, 5. — Il generale D'Alessandro, partito da Bengasi con una grossa colonna mobile, accampò ieri a sei chilometri ad est di Bu Femah e ha proseguito questa mattina per Kasr Benie.

Ricognizioni da lui inviate ieri verso est e nord-est non incontrarono che popolazioni pacifiche.

Merg, 5. — Il generale Tassoni, lasciato un conveniente presidio a Merg, si è trasferito ieri a Zauia Gsur. Lungo la via ebbe accoglienze festose dalle popolazioni.

VERTENZE ITALO-FRANCESI

L'*Agenzia Stefani* comunica:

L'Aja, 6. — Oggi il tribunale arbitrale costituito all'Aja in virtù del compromesso del 6 marzo 1912, per giudicare sulle vertenze tra l'Italia e la Francia relative alla cattura e al temporaneo sequestro dei tre piroscafi postali francesi *Cartagine*, *Manouba* e *Tavignano* ha pronunciato la sua sentenza.

1. Sull'affare del « Cartagine ».

I quesiti sui quali il tribunale doveva decidere erano due:

1. Erano le autorità navali italiane in diritto di procedere, come hanno fatto, alla cattura e al temporaneo sequestro del vapore postale francese *Cartagine*?

2. Quali conseguenze pecuniarie o altre devono risultare dalla soluzione data alla questione precedente?

Domandava il Governo francese che fosse risposto negativamente al primo quesito e, quanto al secondo, che l'Italia fosse condannata a versare una somma complessiva di franchi 676.739,23, dei quali un franco « per offesa recata alla bandiera francese » 100 mila franchi « per riparazione del pregiudizio morale e politico » e il rimanente per danni materiali.

La sentenza del tribunale afferma anzitutto il diritto di visita delle navi da guerra belligeranti. Ritiene peraltro che non esistessero nella specie motivi sufficienti di sospetto per la destinazione ostile dell'aeroplano, e perciò, indipendentemente da ogni altra questione, dà risposta negativa al primo quesito.

Quanto al secondo quesito, vengono respinte le domande francesi relative alle somme di un franco e di 100 mila franchi, e tutte le indennità vengono ridotte alla somma complessiva di franchi 160.000.

2. Sull'affare del « Manouba ».

I quesiti ai quali il tribunale doveva rispondere erano questi:

1. Erano le autorità navali italiane, in maniera generale e nelle circostanze speciali nelle quali l'operazione fu compiuta, in diritto di procedere, come hanno fatto, alla cattura e al temporaneo sequestro del vapore postale francese *Manouba*, nonchè all'arresto dei 29 passeggeri turchi che vi si trovavano imbarcati?

2. Quali conseguenze pecuniarie o d'altra natura devono risultare dalla soluzione data al precedente quesito?

Il Governo francese domandava che fosse data risposta negativa al primo quesito, e che, quanto al secondo, il Governo italiano fosse condannato a versare al Governo francese la somma complessiva di L. 208.602,60 di cui un franco per « offesa all'onore della bandiera francese » 100.000 franchi « a titolo di sanzione e di riparazione del pregiudizio politico e morale » e il rimanente come indennità ai privati interessati.

Il tribunale comincia col considerare che, se il Governo francese ha dovuto pensare che la promessa da lui fatta, di far verificare il carattere dei 29 passeggeri turchi imbarcati sul *Manouba*, avrebbe esentato quella nave da ogni misura di visita e di coercizione da parte delle autorità navali italiane, è assodato d'altra parte che, in tutta buona fede, il Governo italiano non ha inteso la cosa in tale maniera, e che, per conseguenza, nella mancanza d'uno speciale accordo fra i due Governi, le autorità navali italiane avevano facoltà di agire secondo il diritto comune.

Afferma quindi che le autorità navali italiane avevano dei motivi sufficienti per credere che i passeggeri turchi imbarcati erano almeno in parte dei militari arruolati nell'armata nemica e che avevano quindi il diritto di farseli consegnare.

L'Aja. — Sentenza. — (Terzo dispaccio).

Che a tal fine le autorità navali italiane avevano il diritto di intimare al capitano di consegnarli e di prendere, in caso di rifiuto, le misure necessarie per costringerlo; ma che la cattura e la condotta a Cagliari del *Manouba* « prima dell'intimazione » non è stata legittima.

Che l'intimazione fu fatta nel porto di Cagliari, ed essendo rimasta senza effetto, le autorità navali avevano il diritto di procedere al sequestro della nave a titolo temporaneo e condizionale.

Che le autorità navali italiane erano in diritto di farsi consegnare e di arrestare i 29 turchi.

Si respingono le domande di un franco e di 100 mila franchi rispettivamente per offese alla bandiera e per riparazione del pregiudizio morale e politico.

Si afferma che l'indennità dovuta dal Governo italiano ai privati danneggiati va limitata al ritardo cagionato alla nave per effetto del maggior percorso subito per il viaggio a Cagliari, ma che nulla è dovuto per i danni derivati alla nave dalla sua permanenza a Cagliari imputabile al rifiuto illegittimo del capitano di consegnare i 29 turchi; e che d'altra parte il Governo italiano deve essere rimborsato delle spese sostenute per la sorveglianza del *Manouba* a Cagliari.

Per tali motivi il tribunale dichiara illegittima la cattura del *Manouba* e la sua condotta a Cagliari.

Dichiara legittimo il sequestro, a titolo temporaneo e condizionale, diretto allo scopo di costringere il capitano a consegnare i 29 turchi.

Dichiara legittimo l'arresto dei 29 turchi.

Fa obbligo al Governo italiano di versare la somma di 4000 (quattromila) franchi che, deduzione fatta delle spese di sorveglianza del *Manouba* dovute al Governo italiano, rappresentano l'ammontare delle perdite e dei danni subiti dai privati in causa della cattura e della condotta a Cagliari del *Manouba*.

Quanto all'affare relativo alla cattura del *Tavignano* e dei colpi di cannone tirati contro due maone tunisine, il tribunale non ha avuto occasione di pronunziarsi, essendo nel frattempo intervenuto per la soluzione dell'incidente un accordo diretto fra i due Governi.

BIBLIOGRAFIA

Giannino Antona Traversi: *Civetta*, commedia in tre atti. — *Per vanità!* Scena unica (Remo Sandron, editore: Palermo 1912). — Cominciamo da quest'ultima: un semplice *lever de rideau.* È un genere in cui dovrebbe riuscire eccellente l'autore, al quale non si possono contestare le disposizioni e l'ardimento nel sollevare cortine. Qui però - bisogna dirlo - egli si è mantenuto relativamente corretto, dato l'argomento abbastanza scabroso.

È una lezione inflitta da una dama dell'aristocrazia a un conte che corteggia lei, come tante altre, per sola vanità, e, per soddisfare a questo egoistico movente, non ha ritegno di comprometterne la riputazione.

Ma la lezione appare lunga, sebbene ridotta ad unica scena, perchè non c'è nel dialogo quel brio e quella elevatezza che sono proprii di consimili *petits riens* teatrali. E poi, non mancano, in tanta brevità, neppure le incongruenze e le *ficelles* che la critica non perdona a produzioni di maggior mole.

Fra il resto, come ammettere per verosimile il contegno di quell'infelice Don Giovanni? A noi sembra che, anche nell'attuale sosocietà mondana, a una onesta vedova non si possa decentemente fare la corte senza almeno fingere di voler riempire nel registro dello stato civile il vuoto che il primo marito ha lasciato sulla finca matrimoniale per passare a quella dei defunti. Il conte Roberto non si dà questa pena con Donna Maria. Egli non mette innanzi che il suo desiderio brutale; e finisce col fare la figura più sciocca quando subisce in silenzio la copiosa ramanzina finale della donna offesa, come un buon cristiano ascolta la predica in chiesa, dove la parola spetta soltanto a chi sta sul pergamo.

E passiamo alla *Civetta*. La quale naturalmente non è un brutto uccello, bensì una bella uccellatrice, la contessa Giulia, femmina senza cuore che si diverte a torturare i cuori altrui; priva di coscienza, piena soltanto di vanità, di lusinghe, di astuzia malvagia; che si sottrae all'affetto del marito; che non ama la prole; che trascura la casa, intenta unicamente a fare vittime amorose attorno a sè; e che, per giusto castigo, cade un bel giorno vittima ella stessa di un cacciatore più ardito e più affamato degli altri.

La caduta è qualcosa di crudamente ripugnante per un'azione scenica. Il pubblico non assiste al... banchetto; ma le porte del triclinio gli si aprono quando è appena finito il pasto; esso ne

scorge i residui sulla mensa scomposta; gli pare d'avere innanzi una di quelle descrizioni zoliane mercè le quali si sentono quasi gli odori dell'ambiente.

E meno male se al pubblico stesso si offrisse il compenso di una grande perfezione letteraria, atta a mitigare tale crudezza, a scemarne gli effetti. Ma qui pure la faccenda corre ben diversamente. Quando si paragona la forma di questi lavori con quella di altri meno recenti, anche d'argomento moderno, di Cavallotti, di De Renzis, di Giacosa, di Ferdinando Martini - veri gioielli teatrali, luccicanti di arguzia signorile - si è dolorosamente costretti a constatare una notevole decadenza. Forse adesso gli autori sono troppo fecondi: continuamente assillati dalla richiesta di novità, non hanno agio a polire ed ornare la loro produzione.

Un pregio, tuttavia, c'è in questa *Civetta:* un pregio che attesta la valentìa e la pratica del commediografo. Egli sa egregiamente provvedere alle esigenze della compagnia a cui affida l'opera sua, con una distribuzione di parti, dove figurano, abbastanza ben delineati, un primo attore, un brillante, un amoroso ecc., col coronamento e l'attrattiva di una protagonista di grande rilievo. Il carattere di Giulia è una vera scultura morale. L'Antona Traversi l'ha attentamente, minutamente studiato, e l'ha ritratto da artista psicologo a cui non sfuggono le più intime pieghe dell'anima. Senonchè anche codesto buon punto di merito presenta un inconveniente: quello di rendere talvolta quasi odiosa e poco sopportabile una così viva effigie di femmina perversa.

Ad ogni modo, questa figura moralmente brutta è la vertebra che sorregge la produzione al cospetto del pubblico; fu quella probabilmente che la ingraziò fra i comici e la tenne in repertorio. Data una parte cosiffatta, non è meraviglia che un' abile e volonterosa prima attrice se ne innamori e si studi poi di renderla accetta agli spettatori anche negli aspetti meno simpatici o deficienti; e la recitazione conta molto, giacchè in tal caso diventa quello che suol chiamarsi una nuova creazione.

Civetta e *Per vanità!* ci giungono elegantemente edite dal Sandron in un bel volume, con tipi così distinti che sono una consolazione per gli occhi dei lettori.

CRONACA ITALIANA

Le LL. AA. RR. il duca di Aosta e il conte di Torino sono partiti da Roma, iersera rispettivamente per Milano e Torino col treno delle 18.15.

Per la legislazione sugli infortuni. — Ieri si è riunita al Ministero di agricoltura la Commissione per la riforma sulla legislazione sugli infortuni iniziando i lavori con l'intervento di S. E. il ministro Nitti, il quale, dopo rivolto il suo saluto ai convenuti, pronunciò un discorso delineando il programma dei lavori demandati alla Commissione.

L'on. Gorio, quale presidente della Commissione, rispose ringraziando. Ritiratosi il ministro, la Commissione stabilì l'ordine dei lavori, e poi rinviò ad oggi l'inizio e la prosecuzione di questi.

Istituto internazionale di agricoltura. — Iermattina, alle 10, si è inaugurata a Roma l'assemblea dell'Istituto internazionale di agricoltura.

A norma della convenzione del 1905 il presidente, on. marchese Cappelli, subito invitò l'assemblea a scegliersi il presidente e i due vice presidenti.

Il signor Dopp, delegato per la Francia, propose come presidente l'on. V. E. Orlando, uno dei delegati d'Italia, e come vice presidenti il barone Ehrenfeld primo delegato dell'Austria e il sig. De Vuyst, delegato del Belgio.

L'assemblea accettò le proposte e l'on. V. E. Orlando, assumendo la presidenza, salutò e ringraziò con brevi parole l'assemblea.

Quindi l'on. marchese Cappelli lesse il resoconto del lavoro dell'Istituto nei due anni trascorsi dopo l'assemblea del 1911.

L'assemblea poi si divise, per procedere ai suoi lavori, in quattro Commissioni: 1° amministrazione; 2° statistica, la quale a sua volta si è divisa in due: statistica della produzione agraria e statistica del commercio delle derrate agricole; 3° agricoltura tecnica, la quale avrà da scegliere una Sottocommissione per le malattie delle piante; 4° questioni riguardanti la cooperazione, l'assicurazione e il credito agrario e tutte le altre questioni concernenti i problemi economici e sociali che si riferiscono all'agricoltura.

In Campidoglio. — La seduta del Consiglio comunale, che si doveva tenere iersera, venne rinviata per mancanza del numero legale.

Il Consiglio sarà riconvocato per venerdì prossimo.

Necrologio. — Iermattina è morto, in Roma, dopo lunga, dolorosa malattia, il conte Rinaldo Taverna, senatore del Regno, presidente della Croce Rossa Italiana. Nato a Milano il 6 maggio 1839, da nobile famiglia che annovera nel proprio albero genealogico cospicue figure raccolte dalla storia, Rinaldo Taverna non ancora ventenne lasciò la sua terra lombarda e riparò in Piemonte arruolandosi nell'esercito sardo per combattere nella guerra del 1859. Nel 1860 prese parte anche alle campagne delle Marche, dell'Umbria e del napoletano: fu alla Mola di Gaeta, ecc. Ottenne due medaglie al valore. Nel 1861 fu incorporato nello stato maggiore e nel 1865 fu chiamato ad insegnare arte militare alla scuola d'applicazione nello stesso corpo.

Nella guerra del 1866 fu tra i prodi del quadrato di Villafranca a Custoza.

Nel 1868 fu inviato in Prussia a studiarvi quell'organizzazione militare. Nel 1870 a Roma fu segretario particolare di Lamarmora, luogotenente del Gran Re, e nel 1873 andò, addetto militare, alla legazione italiana a Berlino.

Nell'esercito raggiunse il grado di colonnello.

Attualmente era tenente generale di riserva, e presidente della Croce rossa.

Fu aiutante di campo di S. M. il Re Umberto.

Entrò alla Camera dei deputati nel 1874 quale rappresentante del III collegio di Milano, che in seguito gli confermò il mandato e vi rimase per la XII, XV e XVI legislatura.

Alla Camera, dove venne degnamente apprezzato anche il suo valore di legislatore, fece parte di Giunte e Commissioni diverse.

Nell'ottobre del 1890 fu nominato senatore del Regno.

Fra le tante alte cariche che coprì vi fu quella di presidente della Commissione d'inchiesta sull'Amministrazione della guerra.

Pochi giorni fa veniva decorato da S. M. il Re della medaglia d'oro al merito militare, in ricompensa dei servigi resi, durante la guerra libica dalla Croce rossa che egli presiedeva con tanto senno.

Domani, alle ore 11, la salma con gli onori dovuti sarà trasportata alla stazione di Termini, da dove partirà alle ore 14 per Canonica Lambro, ove sarà sepolta nella tomba gentilizia.

Esposizione di floricoltura e orticoltura. — Procede attivamente la preparazione dell'Esposizione di floricoltura e orticoltura, indetta dalla sezione romana dell'Associazione movimento forestieri, che verrà inaugurata sabato prossimo 10 corrente, alle ore 16,30, nel Giardino del Lago della Villa Umberto I, cortesemente concesso dal municipio di Roma.

Le iscrizioni pervenute all'Associazione sono importanti e numerose e tra esse si notano le principali ditte dei vari centri di produzione del Regno.

Il numero dei concorrenti è fissato in 363, diviso in XXII sezioni.

Sabato nell'antimeriggio si riunirà la competente Giuria per l'aggiudicazione dei premi.

La mostra industriale a Tripoli. — È stato pubblicato il programma e regolamento della prima mostra industriale italiana in Tripoli nel 1913-914, organizzata dal R. museo commerciale di Venezia e dalla Commissione lombarda di studi nella Libia, coll'ap-

poggio ufficiale del Ministero delle colonie e con sede in Milano, via della Maddalena n. 15.

La mostra sarà divisa in sei sezioni: la prima d'ingegneria civile ed architettura; la seconda di materie ed apparecchi per costruzione; la terza di agricoltura, campo sperimentale, costruzioni rurali, macchine ed attrezzi; la quarta di arredamenti delle abitazioni; la quinta di articoli di prima necessità e trasporti; la sesta di colonizzazione, industrie locali e pesca.

L'ufficio tecnico commerciale della Mostra sarà diretto dal reggente la sede di Tripoli del R. museo commerciale di Venezia.

Tutti coloro che intendono esporre i loro prodotti dovranno inoltrare domanda d'ammissione entro il 30 giugno 1913.

Marina mercantile. — Il *Tommaso di Savoia*, del Lloyd Sabaudo, è giunto a Rio de Janeiro. — Il *Re d'Italia*, id., è partito da Gibilterra per New York. — Il *Re Vittorio*, della N. G. I., ha transitato da Gibilterra per New York. — Il *Mendoza*, del Lloyd italiano, è giunto a New York. — Il *Principessa Mafalda*, id., ha proseguito da Barcellona per Genova. — Lo *Stampalia*, della Veloce, è partito da Gibilterra per Filadelfia.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

CETTIGNE, 6. — Il *Giornale ufficiale* pubblica che sono accettate le dimissioni del gabinetto Martinovic e che Miuskovic è stato incaricato di costituire il nuovo Ministero.

PARIGI, 6. — Il Parlamento ha ripreso oggi le sue sedute.

PARIGI, 6. — I delegati bulgari, greci, montenegrini e serbi alla Conferenza finanziaria di Parigi che già si trovano qui, si riuniscono ogni due giorni per preparare il lavoro per la Conferenza.

Ieri essi hanno tenuto una lunga riunione alla Legazione bulgara.

ATENE, 6. — Skinas, l'assassino di re Giorgio, si è gettato stamane alle nove dalla finestra dell'ufficio del giudice istruttore di Salonicco ed è morto.

LONDRA, 6. — L'*Agenzia Reuter* riceve da Porto Said:

Il cacciatorpediniere greco *Doxa* ha catturato a quindici miglia da Haifa la carboniera inglese *Southfield* e l'ha scortata a Creta.

La carboniera *Southfield* avrebbe a bordo 5640 tonnellate di carbone destinato alle ferrovie governative turche.

ATENE, 6. — L'*Agenzia d'Atene* smentisce formalmente che le truppe elleniche abbiano occupato Celleni, a quattro chilometri da Vallona, e minaccino Vallona.

La stessa agenzia aggiunge che le truppe elleniche non si sono avanzate dalla linea primieramente occupata.

LONDRA, 6. — I giornali hanno da Siracusa (New York):

Uno sciopero di operai ha dato luogo a gravi disordini. Vi sono stati 25 feriti in un conflitto con revolverate nelle vie.

Quattro agenti di polizia ed otto italiani sono stati trasportati all'ospedale.

Un altro conflitto è avvenuto presso la cattedrale fra pompieri, agenti di polizia e cinquecento italiani.

COSTANTINOPOLI, 6. — I delegati per la pace Osman Nizami pascià, Betzaria Effendi e Edil bey, delegato militare, sono partiti per Londra, via Costanza.

Il primo farà una breve sosta a Vienna, gli altri due si fermeranno a Parigi.

I delegati dovranno trovarsi a Londra giovedì.

VIENNA, 6. — La *Corrispondenza Albanese* ha da Durazzo:

Il rinvio delle truppe serbe dall'Albania centrale è ormai compiuto.

Il 3 maggio l'ultimo soldato serbo ha lasciato Durazzo.

Le notizie di scontri tra gli eserciti di Essad pascià e di Giavid pascià sono infondate.

La *Corrispondenza albanese* ha da Vallona: Le notizie che Giavid pascià sia entrato colle sue truppe a Vallona sono infondate. La situazione qui è completamente tranquilla.

VIENNA, 6. — La *Politische Correspondenz* annuncia che il Governo montenegrino ha informato il ministro austro-ungarico Giesl che acconsente incondizionatamente alla domanda dell'Austria-Ungheria, circa l'affare dell'uccisione del padre francescano Palic, e circa le conversioni forzate.

Infine il Governo montenegrino dichiara di dare soddisfazione conveniente riguardo all'incidente dell'addetto militare capitano Hupka, al quale, come è noto, fu ostacolato il viaggio in automobile da Cettigne.

LONDRA, 6. — Un incendio ha distrutto la bella chiesa moderna di Santa Caterina a Hatchan presso Newcross, distretto sud-est di Londra. I danni sono valutati a diecimila lire sterline.

Quantunque non vi sia ancora alcun indizio positivo, si crede trattarsi di un attentato delle suffragiste. Il pastore della chiesa avrebbe dichiarato di aver visto a mezzogiorno tre donne aggirarsi nei pressi della chiesa. Egli lasciò la chiesa e poco dopo scorse del fumo.

Secondo una versione, uno stallo e un inginocchiatoio della chiesa sarebbero stati sparsi di benzina.

MADRID, 6. — Il Re Alfonso XIII accompagnato dal presidente del Consiglio, conte di Romanones, è partito per Parigi, lungamente e calorosamente applaudito dalla folla.

ATENE, 6. — Sono arrivate al Pireo e a Corinto una ventina di navi greche che trasportano a Salonicco le truppe serbe che hanno sgombrato Durazzo e San Giovanni di Medua.

LONDRA, 6. — *Camera dei comuni.* — Durante la discussione sulla proposta di legge Dickinson, il primo ministro, Asquith, dichiara che parla soltanto in suo nome personale. Egli non ha esercitato alcuna pressione sul suo partito. Se i membri del partito liberale non sono d'accordo sul merito della proposta Dickinson, essi sono uniti sulla procedura da seguire.

Durante 27 anni l'oratore è stato sempre d'accordo con sir Edward Grey su tutte le questioni, salvo su quella del diritto di voto legislativo alle donne. Gli elettori non hanno mai approvato la proposta e neanche il principio di tale proposta.

Asquith scongiura la Camera di pensare due volte, di non fare salti nel buio, di non prendere una misura senza precedenti, le cui conseguenze possono essere grandi, senza assicurarsi di avere bene dalla propria parte l'opinione illuminata e matura della collettività.

D'altra parte, non è esatto che vi sia nella maggioranza delle donne l'intimo e reale desiderio di avere il diritto di voto nelle elezioni legislative.

Parla quindi il ministro degli esteri sir Edward Grey, il quale dice di riconoscere che Asquith ha lasciato piena libertà ai membri del suo partito e non ha esercitato alcuna pressione sui suoi colleghi circa la questione del suffragio femminile.

Egli ricorda che da 27 anni è con Asquith nel campo politico e che la loro cooperazione si è trasformata in reale e sincera amicizia.

Tuttavia sono ormai 25 anni su 27 che esiste un disaccordo fra loro sulla sola questione del suffragio femminile e questo disaccordo non ha mai messo e non metterà mai in pericolo la loro cooperazione politica, nè la loro lunga amicizia.

Sir Edward Grey biasima severamente le mene delle suffragiste militanti, ma non bisogna, egli aggiunge, che gli atti di una minoranza infima e turbolenta servano di pretesto per impedire alla maggioranza delle donne di conquistare il diritto elettorale. Non si può dire che si ha un Governo democratico se le donne sono escluse dal diritto di voto.

ATENE, 6. — Si hanno da Salonicco i seguenti particolari sul suicidio di Schinas, l'assassino del Re Giorgio.

Egli era stato tradotto in vettura stamane alle 8.30 da un carceriere e due gendarmi all'ufficio del giudice istruttore. Quivi il car-

ceriere gli tolse le manette ed uscì per pagare il cocchiere. I gendarmi erano rimasti fuori dell'ufficio pur sorvegliando Schinas. Nell'ufficio si trovavano due uscieri; uno di essi uscì a sua volta. Schinas, eludendo l'attenzione del secondo usciere, si avvicinò ad una finestra dell'altezza di dieci metri dal suolo e si gettò nel vuoto. La morte fu istantanea.

Il sostituto procuratore del Re ha aperto un'inchiesta.

LONDRA, 7. — *Camera dei comuni.* — Si respinge con 266 voti contro 219 la proposta di legge Dickinson sul voto alle donne.

VIENNA, 7. — Il *Fremdenblatt* scrive:

Il Re Nicola non si è rassegnato che dopo lunga esitazione la quale ha provocato in Europa una deplorevole tensione. L'esecuzione delle decisioni delle potenze circa Scutari, non ha potuto essere assicurata che dalla risoluzione dell'Austria-Ungheria di ottenerla se fosse stato necessario, coi suoi propri mezzi. Se i passi delle potenze hanno prodotto il loro effetto, il merito spetta all'attitudine risoluta dell'Austria-Ungheria, attitudine che non ha lasciato alcun dubbio circa la sua volontà e la sua disposizione ad agire.

La politica austro-ungarica ha reso in tal modo un grande servigio alla causa della pace ed ha preservato il prestigio di Europa da una grave disfatta che, presto o tardi, sarebbe stata deplorata anche in quei circoli, per opera dei quali non è facile all'Austria-Ungheria di perseverare nella sua via nel concerto europeo.

Il fatto che la volontà dell'Europa è stata eseguita (quantunque tale risultato sia stato raggiunto soprattutto a causa dell'intervento dell'Austria-Ungheria sostenuta dalla sua alleata) questo fatto, diciamo, deve essere salutato come un segno che le altre decisioni prese dalle potenze circa la questione albanese saranno attuate senza complicazioni.

Ugualmente per quanto si riferisce alle risoluzioni relative da una parte alla frontiera meridionale e allo statuto dell'Albania e dall'altra alla situazione dello stesso paese, il quale ha bisogno di ordine, attendiamo che vengano prese decisioni con uno spirito che corrisponda alla volontà incrollabile manifestata dalle due potenze principalmente interessate, le quali non vogliono, in nessun caso, lasciare pregiudicare i loro interessi in Albania.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
del Regio Osservatorio del Collegio romano

6 maggio 1913.

L'altezza della stazione è di metri	50.60
Il barometro a 0°, in millimetri e al mare	747.8
Termometro centigrado al nord	16.2
Tensione del vapore, in mm.	7.65
Umidità relativa, in centesimi	56
Vento, direzione	W
Velocità in km.	19
Stato del cielo	1/2 nuvolo
Temperatura massima, nelle 24 ore	17.6
Temperatura minima, id.	7.9
Pioggia in mm.	10.0

6 maggio 1913.

In Europa: pressione massima di 767 sulla Scandinavia, minima di 744 al nord della Gran Brettagna; minimo secondario di 749 in Italia.

In Italia nelle 24 ore: barometro risalito al nord, fino a 3 mm. in Lombardia, ancora disceso altrove, fino ad 8 mm. in Calabria e Sicilia; temperatura diminuita; venti forti vari in Val Padana, tra sud e ponente in Toscana, Umbria, Abruzzo e Sardegna, tra sud e levante nel golfo di Taranto; pioggie quasi generali; temporali in Lombardia, Liguria, Toscana, Lazio e Puglie.

Barometro: livellato intorno a 749 e 750.

Probabilità: venti moderati settentrionali in Val Padana, occidentali moderati o forti sul Tirreno, moderati altrove; cielo vario sull'Alta Italia, prevalentemente nuvoloso altrove con pioggie; Tirreno mosso od agitato.

N. B. — È stato telegrafato ai semafori del Tirreno di mantenere il segnale.

BOLLETTINO METEORICO
dell'ufficio centrale di meteorologia e di geodinamica

Roma, 6 maggio 1913.

STAZIONI	STATO del cielo ore 7	STATO del mare ore 7	TEMPERATURA precedente massima	
			nelle 24 ore	minima
Porto Maurizio	1/4 coperto	agitato	16 8	12 0
Sanremo	—		—	—
Genova	3/4 coperto	legg. mosso	15 2	9 4
Spezia	coperto	mosso	14 5	8 0
Cuneo	1/4 coperto	—	13 1	5 4
Torino	sereno	—	15 2	6 2
Alessandria	—		—	—
Novara	sereno		15 5	8 1
Domodossola	1/2 coperto	—	20 1	3 2
Pavia	1/2 coperto	—	17 5	6 9
Milano	1/2 coperto	—	17 0	7 8
Como	sereno	—	16 3	9 2
Sondrio	—	—	—	—
Bergamo	3/4 coperto	—	12 0	6 0
Brescia	velato	—	15 0	9 5
Cremona	coperto		18 3	8 4
Mantova	1/2 coperto	—	17 0	7 8
Verona	1/2 coperto	—	16 6	7 4
Belluno	1/4 coperto	—	13 2	5 8
Udine	1/4 coperto	—	15 1	7 0
Treviso	sereno	—	16 8	7 0
Vicenza	sereno	—	19 8	11 4
Venezia	3/4 coperto	calmo	15 7	8 4
Padova	3/4 coperto	—	14 5	6 2
Rovigo	3/4 coperto	—	15 9	6 5
Piacenza	coperto	—	17 0	8 0
Parma	coperto	—	17 1	7 2
Reggio Emilia	coperto	—	17 2	8 0
Modena	coperto	—	16 9	8 1
Ferrara	coperto	—	15 0	7 0
Bologna	1/2 coperto	—	17 7	9 3
Ravenna	—	—	—	—
Forlì	1/4 coperto		15 2	9 1
Pesaro	sereno	calmo	16 0	5 9
Ancona	1/4 coperto	calmo	17 5	9 6
Urbino	sereno		12 0	5 8
Macerata	3/4 coperto	—	15 8	8 1
Ascoli Piceno	1/2 coperto	—	18 4	8 2
Perugia	sereno	—	12 0	5 4
Camerino	sereno	—	13 2	4 0
Lucca	piovoso	—	16 2	7 9
Pisa	piovoso		15 8	7 5
Livorno	piovoso	molto agit.	15 5	6 6
Firenze	coperto		14 6	8 1
Arezzo	1/2 coperto	—	12 2	4 6
Siena	1/2 coperto	—	11 9	5 6
Grosseto	piovoso	—	17 1	5 8
Roma	sereno	—	16 7	7 9
Teramo	coperto	—	18 6	9 0
Chieti	coperto	—	18 0	2 8
Aquila	sereno	—	11 7	2 8
Agnone	coperto	—	11 5	5 0
Foggia	piovoso	—	20 2	12 0
Bari	coperto	mosso	21 0	13 4
Lecce	—	—	—	—
Caserta	nebbioso	—	18 8	10 4
Napoli	coperto	legg. mosso	16 2	11 0
Benevento	coperto	—	17 8	10 4
Avellino	coperto	—	15 0	8 8
Mileto	piovoso	—	21 3	8 1
Potenza	piovoso	—	15 0	7 0
Cosenza	piovoso	—	21 0	10 5
Tiriolo	piovoso	—	15 0	6 0
Reggio Calabria	—	—	—	—
Trapani	1/4 coperto	legg. mosso	22 5	12 8
Palermo	coperto	agitato	24 1	11 2
Porto Empedocle	coperto	calmo	18 0	11 8
Caltanissetta	piovoso	—	16 4	9 7
Messina	piovoso	calmo	18 2	12 7
Catania	piovoso	calmo	20 2	13 6
Siracusa	—		—	—
Cagliari	piovoso	mosso	19 0	8 0
Sassari	coperto	—	13 5	6 6

Direttore: G B. BALLESIO.   Tipografia delle Mantellate   TUMINO RAFFAELE, *Gerente responsabile.*